

NO BAN NO WALL



“Siamo in guerra ed è una guerra di accerchiamento, ognuno di noi assedia l'altro ed è assediato, vogliamo abbattere le mura dell'altro e mantenere le nostre. L'amore verrà quando non ci saranno più barriere, l'amore è la fine dell'assedio”.

JOSÉ SARAMAGO

NO BAN NO WALL



I MURI NEL MONDO

La storia dell'umanità potrebbe essere letta attraverso la "storia dei muri e delle barriere" che nel corso dei secoli sono stati eretti per svariati scopi, riconducibili comunque sempre alla volontà di separare popoli e comunità umane. Fin dal lontano passato, muri, barriere e fortificazioni sono stati eretti per scopi difensivi oppure per rafforzare la supremazia di uno stato sullo stato vicino, per escludere, dividere popoli, culture, fedi religiose e città. Il muro è da sempre un simbolo di protezione, una struttura che garantisce sicurezza e tranquillità a chi si rifugia dietro di esso. Basti pensare alle mura delle antiche città, che proteggevano gli abitanti dagli assalti di briganti ed eserciti invasori.

Ma il muro è sempre stato anche un potente simbolo di divisione, che inevitabilmente evidenzia, e amplifica, le differenze tra quelli che stanno "di qua" e coloro che invece si trovano "di là" dal muro. È infatti molto antica l'idea di poter separare popoli e culture tramite un muro, una barriera che tenga fuori gli "altri", i "barbari" che, se lasciati liberi di passare il confine, metterebbero in pericolo l'ordine perfetto della società fino a minacciare di distruggere l'intero "mondo civilizzato". Si calcola che, nel corso della storia, nel mondo siano stati costruiti quasi 10.000 chilometri di barriere.

Che siano di acciaio, di cemento o filo spinato, i muri che separano i popoli aumentano, dimostrando di non essere più retaggio del passato, bensì qualcosa di preoccupante attualità. Le motivazioni sono molte, di carattere storico, economico, politico e culturale così come tante sono le contraddizioni che le accompagnano. I muri che oggi esistono nel Pianeta sono ventidue, tutti edificati per bloccare la migrazione di uomini. Gli Stati, infatti, giustificano la creazione di barriere con ragioni di sicurezza: bloccare terroristi, trafficanti di armi e droga ma, in realtà, servono solo a bloccare la libera circolazione degli esseri umani.



IL MURO TRA STATI UNITI E MESSICO

La sua costruzione ha avuto inizio nel 1990 durante la presidenza George H. W. Bush quando la polizia di frontiera elaborò allora la strategia "Prevenzione attraverso la Deterrenza", in base a cui, tra le altre cose, iniziò a costruire recinzioni e ostacoli sul confine, in particolare nell'area di San Diego. Il primo tratto, di 14 miglia (22,5 km), fu completato nel 1993. Nel 1994 durante la presidenza Clinton la barriera fu sviluppata ulteriormente. L'iniziativa più evidente fu quella di aggiungere una presenza fissa di forze di polizia al confine. Secondo alcuni esperti queste operazioni sarebbero solo una manovra per convincere i cittadini statunitensi della sicurezza ed impenetrabilità dei confini, mentre l'economia continuerebbe a beneficiare del continuo flusso di forza lavoro a basso costo in arrivo da oltre frontiera. Il confine tra Stati Uniti d'America e Messico, lungo 3.140 km, attraversa territori di diversa conformazione, aree urbane e desertiche. La barriera è situata nelle sezioni urbane del confine, le aree che in passato hanno visto il maggior numero di attraversamenti clandestini. Il risultato immediato della costruzione della barriera è stato un numero sempre crescente di persone che hanno cercato di varcare illegalmente il confine attraverso il deserto di Sonora o il monte Baboquivari, in Arizona. Questi clandestini hanno dovuto percorrere circa 80 km di territorio inospitale prima di raggiungere la prima strada nella riserva indiana *Tohono O'odham*. Come è ben noto, il Presidente Trump ha intenzione di estendere questa barriera lungo tutto il confine statunitense.

MURO TRA ISRAELE E PALESTINA

La barriera ingloba la maggior parte delle colonie israeliane e la quasi-totalità dei pozzi d'acqua. Il suo tracciato fu modificato decine di volte nel 2004 e nel 2005, su domanda dei palestinesi, degli europei e della Corte Suprema di Giustizia israeliana. Le locali comunità cristiane si sono espresse apertamente e hanno manifestato più volte contro la costruzione del

NO BAN NO WALL



i suoi sostenitori ritengono che esso abbia portato ad un decremento di attentati anti-israeliani, mentre i suoi detrattori (principalmente palestinesi o appartenenti alla sinistra politica israeliana) sottolineano la mancanza di libertà di movimento che essa comporta, la perdita dell'accesso alle terre coltivate da parte degli agricoltori, l'isolamento di certi villaggi, il sentimento d'imprigionamento e la convinzione che essa rappresenti di fatto una futura frontiera di cui rifiutano il tracciato.

IL MURO TRA BULGARIA-TURCHIA

Nel Novembre 2013 la Bulgaria ha approvato la costruzione di una recinzione lungo tutto il confine con la Turchia: sarà lunga in tutto 160 chilometri e sarà costruita con reti metalliche e filo spinato. Ogni 100 metri ci sarà un soldato di guardia, in modo tale che ogni guardiano possa sempre vigilare anche sui suoi colleghi. La prima frazione della recinzione è stata completata lo scorso settembre, è lunga 32 chilometri ed è stata costruita lungo il tratto di confine con la Turchia più di frequente attraversato dai migranti e profughi. La recinzione, in combinazione con l'aumento di fondi per i servizi di pattugliamento della frontiera, hanno fatto sì che nel 2014 solo 4mila persone siano riuscite a entrare illegalmente in Bulgaria, rispetto alle 11 mila del 2013. Le ragioni per cui la Bulgaria ha deciso di investire nuove risorse nel contenimento dei flussi migratori sono diverse. La Bulgaria è uno dei paesi più poveri dell'Unione Europea, e i costi di gestione dei centri d'accoglienza e dei campi per i rifugiati pesano molto sul bilancio dello stato: più volte, poi, la Bulgaria è stata accusata di violazioni dei diritti dei rifugiati per averli respinti con la forza e in modo violento anche dopo che avevano attraversato il confine. La scarsa capacità di controllo sul confine con la Turchia, inoltre, è una delle ragioni per cui la Bulgaria che è membro dell'Unione Europea dal 2007 – non è ancora stata ammessa nell'Area Schengen, dove i cittadini europei possono viaggiare senza passaporto. Infine, negli ultimi mesi è cresciuta molto la preoccupazione che tra i rifugiati che arrivano dal Medio Oriente possano mescolarsi estremisti islamisti e jihadisti.

MURO TRA UNGHERIA E SERBIA

Il muro tra Ungheria e Serbia è una recinzione di rete metallica costruita a partire dal luglio 2015, lungo il confine tra l'Ungheria e la Serbia per respingere gli immigrati in arrivo dai Balcani. Il governo ungherese ha deciso di installare questo dispositivo nell'ambito della crisi migratoria in Europa del 2015, sostenendo per l'unione europea non stesse adottando le misure necessarie per contenere il massiccio flusso di migranti. Costruita dall'esercito e dai disoccupati, questa barriera di filo spinato è alta circa 3,5 metri e lunga 175 chilometri.

3 L

IL RAZZISMO

Il termine "Razzismo" nella sua definizione più semplice si riferisce ad un'idea, spesso di preconcetto. E' un problema di cui ancora al giorno d'oggi si discute, in quanto sempre più veniamo a contatto con chi è definito "diverso". Le nostre società si stanno riempiendo di persone provenienti da tutto il mondo: africani, asiatici, cinesi, ecc., che a volte svolgono i lavori più umili e vengono sfruttati e considerati come esseri inferiori. La convivenza a volte diventa un problema, in quanto si hanno diversi modi di pensare, mangiare e pregare. Infatti anche la religione diventa un fattore discriminante nella società, chi è cristiano non tollera il musulmano e viceversa. Riflettendo su questo problema penso che per noi ragazzi forse è più semplice far integrare quelli "diversi" da noi, in quanto non guardiamo tanto il colore della pelle o il diverso modo di mangiare e di vivere, ad esempio io ho una zia di colore e non ho nessun problema. Così dovrebbero fare i grandi, in quanto siamo tutti uguali, abbiamo due occhi, due braccia, due gambe, semplicemente alcune caratteristiche fisiche sono diverse, ma è allo stesso modo come noi italiani non abbiamo uguale il colore degli occhi, o uno è più alto e l'altro è più basso. L'importante è il comportarsi bene con tutti e rispettare tutti, nella vita di ogni giorno. Nessun essere è inferiore e se crediamo a Dio che sia Gesù, Allah o Buddha tutti e tre dicevano che l'Amore è la base di ogni cosa, quell'Amore verso tutti e che ci rende uguali davanti a Dio e al mondo, senza nessuna differenza.

2 C

Primaria "Olcese" VA



UN VIAGGIO NEL TEMPO... NELL'ANTICA GRECIA

Ciao, siamo i ragazzi della VA e oggi andremo in gita al museo. Arrivati a destinazione la guida ci ha portato in una stanza ricca di reperti Greci. Noi non stavamo nella pelle dall'eccitazione e, anche se proibito, uno di noi ha toccato una statua. All'improvviso tutto intorno a noi è diventato buio. Quando tornò la luce ci ritrovammo in un posto a noi sconosciuto: era pieno di sculture fatte di pietra e di colonne. Era il Partenone che avevamo studiato a scuola!

Incontrammo un giovane, il cui nome era Alexander. Era vestito con abiti per noi insoliti, indossava un chitone bianco. Ci invitò a seguirlo nella polis. Ci disse che le Polis erano indipendenti tra loro perché avevano lingue e abitudini diverse. Quindi erano sempre in lotta tra loro. Dopo aver visitato la Polis, insieme ad Alexander andammo a visitare la piazza principale della città di Atene: era l'agorà, vedemmo molte belle cose come il ginnasio, dove si stavano allenando i ragazzi e le ragazze per rimanere in forma, poi lo stadio dove si stavano svolgendo le Olimpiadi; infine il teatro che era di forma semicircolare aperto, dove recitavano una commedia divertentissima e noi ci fermammo a guardarla. Quando la commedia ebbe fine noi ci incamminammo per andare a visitare la parte più bella dell'Agorà. Arrivati a destinazione noi rimanemmo a bocca aperta, davanti a noi c'erano gli artigiani che lavoravano: sculture, spade, lance, frecce e armature. Affianco c'erano altri artigiani che lavoravano i vestiti. Si fece sera e noi iniziammo ad avere fame, allora Alexander ci portò nella sua casa fatta di mattoni e con il tetto fatto di tegole d'argilla. Ci offrì delle focacce e della frutta; io scelsi le focacce e tutti gli altri la frutta. Mentre mangiavamo sentimmo che dopo aver finito di mangiare saremmo dovuti tornare all'acropoli, entrare nel Partenone e toccare una statua qualunque; altrimenti saremmo rimasti per tutta la vita nell'Antica Grecia. Allora noi ci sbrigammo, salutammo Alexander corremmo fino al Partenone, toccammo una statua qualunque e tutti noi ritornammo nella nostra epoca sani e salvi. Questa esperienza è stata bellissima e credo sia stata la più bella della mia vita

5 A

LUDIL MITO DI ORFEO E EURIDICE

Orfeo era un poeta e un musico. Le muse gli avevano insegnato a suonare la lira, ricevuta in dono da Apollo. La sua musica e i suoi versi erano così dolci e affascinanti che l'acqua dei torrenti rallentava la sua corsa, i boschi si muovevano, gli uccelli si commuovevano, le ninfe andavano ad ascoltarlo. La sua sposa era la ninfa Euridice, ma egli non era il solo ad amarla: c'era anche Aristeo. Un giorno Euridice, era stata morsa da un serpente nascosto tra l'erba alta ed era morta.

Orfeo, allora aveva deciso di andare a riprendersela ed era sceso nell'Ade. Con la sua musica era riuscito a commuovere tutti, tanto non aveva più fame e sete... e ogni creatura, aveva provato pietà per la triste storia dei due innamorati. Così Ade aveva concesso ad Orfeo di riportare Euridice con sé, ma ad un patto: Euridice doveva seguirlo lungo la strada buia degli inferi e lui non avrebbe mai dovuto voltarsi a guardarla. I due innamorati iniziarono la salita, erano ormai vicini alla superficie terrestre: Orfeo preso dal forte desiderio di vederla, si voltò ma subito la donna fu risucchiata. Così morì per la seconda volta.

5 A

Quanti erano i miti Greci
forse erano più di dieci?
Mi ricordo con stupore
di Orfeo ed Euridice e del loro amore.
O di Proserpina tanto carina
che è finita nell'Ade poverina.
I Greci amavano l'Arte e la bellezza
e le cose che oggi nessuno apprezza.

Viola Ferrantini, Saneh Bouneb 5 A

In Grecia c' erano tanti Miti.
E le donne indossavano bei vestiti.
Il tempo aveva tante stanze.
E nei teatri facevano balli e danze.

5 A





ILLUSIONI OTTICHE

Un'illusione ottica è una qualsiasi illusione che inganna l'apparato visivo umano, facendogli percepire qualcosa che non è presente o facendogli percepire in modo scorretto qualcosa che nella realtà si presenta diversamente. Le illusioni ottiche possono manifestarsi naturalmente o essere dimostrate da specifici trucchi. Dalla base al meccanismo che ne è causa quindi, si hanno tre categorie di illusioni:

- ottiche, quando sono causate da fenomeni puramente ottici e pertanto non dipendenti dalla fisiologia umana;
- percettive, in quanto generate dalla fisiologia dell'occhio. Un esempio sono le immagini postume che si possono vedere chiudendo gli occhi dopo avere fissato un'immagine molto contrastata e luminosa;
- cognitive, dovute all'interpretazione che il cervello dà delle immagini. Un caso tipico sono le figure impossibili e i paradossi prospettici.

Un miraggio è un esempio di illusione naturale dovuta a un fenomeno ottico. La variazione nella dimensione apparente della Luna è un'altra illusione naturale; non si tratta di un fenomeno ottico, ma piuttosto di un'illusione cognitiva o percettiva. Un altro curioso esempio di illusione percettiva in natura è la salita in discesa. Sono illusioni cognitive in cui viene percepita erroneamente la geometria dell'immagine o parte di essa. Per esempio linee parallele vengono percepite come divergenti, convergenti o curve. In altri casi due elementi che hanno la stessa dimensione sono percepiti con dimensione differente. L'effetto può essere causato dal fatto che un'area di colore chiaro tende ad essere percepita come più ampia della stessa area di colore scuro. Questo principio viene utilizzato in architettura per aumentare o diminuire l'altezza o la dimensione apparente di stanze o facciate scegliendo opportunamente i colori. Un'altra causa è dovuta alla tendenza del cervello a stimare una dimensione basandosi su effetti prospettici o sul confronto con oggetti vicini.

I GIOCHI DI TULLIO 2018

Anche quest'anno, come del resto dal 2014, al liceo scientifico statale Tullio Levi Civita (in onore del famoso e omonimo matematico del XX secolo) si terranno i Giochi di Tullio. Essi sono una competizione che prevede la risoluzione di alcuni problemi logico-matematici in una determinata tempistica, per poi scrivere su un foglietto il risultato da dare ai giudici e, se risulterà esatto, assegneranno un punteggio in base alla difficoltà del problema, viceversa, in caso di errore, lo sottrarranno dal totale ottenuto fino a quel momento. La squadra che avrà infine ottenuto più punti vincerà. La squadra è formata da 8 ragazzi ritenuti brillanti in questa materia: sei frequentano la classe terza e due la classe seconda. Questo è un ottimo modo per far conoscere i ragazzi e farli avvicinare ad una disciplina generalmente così "odiata"; inoltre è anche un'occasione per far vedere ai ragazzi un potenziale scuola superiore. Inoltre il percorso fino alla scuola si svolge interamente con i mezzi pubblici, in modo da far vedere ai ragazzi un potenziale tragitto. Io sono stata chiamata a partecipare ai Giochi sia l'anno scorso che quest'anno e posso confermare che tra noi e le altre squadre si era instaurata una buonissima competizione e che mi sono divertita molto soprattutto durante il viaggio (siamo anche rimasti bloccati nella metro!). Il liceo è veramente molto bello e siamo anche andati a mangiare qualcosa al bar interno, per scaricare la tensione prima della gara. L'anno scorso, a differenza degli altri anni, non è andata molto bene, ma quest'anno ci rifaremo sicuramente. Concludo dicendo che ho intenzione di fare del mio meglio ed auguro a tutti i ragazzi degli anni che verranno di poter partecipare a questa fantastica esperienza.

3 A

L'aspetto più importante di questa gara, non è la competizione, bensì la cooperatività tra gli alunni. Essi devono collaborare per trovare la soluzione ai vari problemi che vengono posti. La gara è una corsa a tempo per risolvere una lista di problemi; se la soluzione è esatta si acquistano punti, mentre se è sbagliata i punti si perdono. Alla fine la squadra con il maggior numero di punti vince.

2 B

Passeggiando tra penne - note e



IL LIBRO DI MIO NONNO

Mio nonno, Maurizio Ortolan, è andato in pensione e ha scritto un libro. Lui faceva il poliziotto e andava spesso a lavorare a Palermo: era appena tornato a Roma quando sono nato io, mi cita sinfatti alla fine del capitolo "Gennaio". Il libro si intitola: "Io sbirro a Palermo"; racconta tutte le avventure mentre stava in polizia. Quando ho iniziato a leggerlo ho riconosciuto molte vicende perché me ne aveva già parlato, ad esempio di quando stava sulle volanti e nel commissariato di San Basilio. Lui ha conosciuto molti giudici famosi come Falcone o Borsellino uccisi dalla Mafia molti anni fa. Quando avrò finito di leggerlo credo che farò una recensione su Internet e sono sicuro che lo leggerò con molto interesse perché è la storia di mio nonno che nella mia famiglia tutti conosciamo. Inoltre mi ha raccontato che lo ha scritto in memoria di questi giudici che non ce l'hanno fatta nella guerra contro la Mafia. Nel retro di copertina c'è scritto questo passaggio: *"In ufficio non ci sono casseforti e in Questura non c'è più nessuno. Finisco a mezzanotte passata e non so dove e a chi lasciare in custodia i soldi sequestrati e la Bibbia rossa di Provenzano. Infilo tutto nella mia borsa marrone, inforco la bici e pedalo verso l'albergo. Iddu, l'inafferrabile latitante, è stato preso e io ho nella borsa quella Bibbia che lui ha portato con sé per decenni"*. Lo consiglio ad un pubblico dai 12 in su. 2 L

IL TRINITY

Il Trinity è un corso d'inglese, al quale partecipano diversi ragazzi della mia scuola. Nella mia sezione ci sono parecchi miei compagni di classe. E' molto interessante, perché si impara molto bene la lingua e in particolar modo è focalizzato sulla pronuncia. Si conoscono nuovi ragazzi e tra di noi parliamo in inglese. L'insegnante e' madre lingua ed è molto simpatica. Inoltre, ha un ottimo metodo d'insegnamento. L'inglese nella società di oggi è fondamentale. La professoressa Carrara gestisce il corso e verifica che tutto funzioni al meglio. Alla prima lezione è stata proprio lei a consegnarci il libro degli esercizi. Per me è un

grande sacrificio partecipare a questo corso, perché dopo sei ore di scuola, mangio un panino e vado alla sede di Largo Chieriegatti, ma ne vale veramente la pena. La prossima estate spero di poter fare un viaggio-studio per esercitarmi con l'inglese. 2 L

ALEX ZANARDI

"Ironman": un uomo, un campione

Alex Zanardi nasce il 23 ottobre 1966 a Bologna. Dimostra presto la sua passione per i motori e all'età di quattordici anni comincia a praticare il kart. Diventa un bravissimo pilota, molto famoso; dal kart passerà alla Formula 3000 nel 1990 e successivamente correrà anche in Formula 1. Il 15 settembre 2001, sul circuito di Lousitzring, è vittima di un terribile incidente che cambia per sempre la sua vita. Perde entrambi gli arti inferiori, ma ha salva la vita. Dopo giorni di coma, il risveglio e la lunga riabilitazione per quasi un anno. Zanardi ricomincia a vivere e a gareggiare, questa volta nello sport paralimpico. Comincia così ad ottenere una serie impressionante di vittorie. Alle Paralimpiadi di Londra, nel 2012, gareggia sulle tre ruote dell'handbike e vince la medaglia d'oro; quattro anni dopo, nel 2016 a Rio de Janeiro, conquista un oro nella handbike (prova a cronometro categoria H5). Il giorno seguente vince l'argento nella prova in linea della handbike; poi è di nuovo medaglia d'oro con la squadra azzurra, nella handbike, prova su strada staffetta mista. Nel 2014 aveva già compiuto un'altra impresa "eroica": alle Hawaii partecipa ad una durissima gara di triathlon, la più importante al mondo: 3,8 km da percorrere nuoto, 180 km con la handbike e 42 km (la distanza della maratona) con la carrozzina olimpica. Alex porta a termine la gara in meno di dieci ore! Zanardi, oltre alla carriera sportiva, scrive libri e conduce trasmissioni televisive. Si è ormai guadagnato il titolo di "Ironman" e non solo per le sue qualità e per la sua forza fisica, ma soprattutto per la sua tenacia di uomo che non ha smesso di lottare e di trasmettere un messaggio positivo a tutti. 3 D

Passeggiando tra penne - note e



SENTIMENTI DELL'ADOLESCENZA

In questo periodo della nostra vita, essere compresi e ascoltati è sempre più complesso. Stiamo crescendo ed iniziamo a conoscere sempre più persone, talvolta possiamo anche scoprire una maggiore "simpatia" per una in particolare, dalla quale potrebbe sbocciare qualcosa di più; è proprio in quei momenti che vorremmo confidarci con un'amica, ma spesso si rivela la decisione peggiore che potremmo prendere. Spesso, riponiamo la nostra fiducia nella persona sbagliata, che potrebbe rivelare tutto anche alla persona interessata. La cosa che può dare più fastidio è quando le voci iniziano a circolare e, nel giro di due secondi, lo sa già tutto il mondo, nonostante si raccomandi ad una persona di mantenere il segreto. È proprio in quel momento che iniziano le prese in giro, soprattutto dagli amici del ragazzo/a in questione. A causa di questo tendiamo "a chiuderci a riccio", con il desiderio di essere ascoltati e compresi almeno dai nostri genitori, che invece sminuiscono i nostri sentimenti. Tutti questi elementi ci portano ad essere sempre più timidi, soprattutto quando vorremmo prendere la faticosa decisione di dichiararci o magari provare ad iniziare una conversazione con lui/lei. La parte più triste è quando realizziamo che prima o poi perderemo questa persona o che probabilmente non la vedremo più. I sentimenti sono incontrollabili e forse non impareremo mai a gestirli, ma nonostante tutto la vita va avanti.

. 3A

I PRIMI 3 MESI DI SCUOLA MEDIA

Il primo giorno di scuola, ho provato tante emozioni quasi indescrivibili. Appena ho attraversato il cancello di scuola, mi sono sentita una nuova persona come se stavo crescendo tutta insieme. Quel momento avevo i miei amici affianco, quindi, mi sentivo protetta. Quel giorno ci siamo fatti una promessa, che ogni ostacolo che avremmo incontrato sia dentro la scuola, lo avremmo superato aiutandoci a vicenda. Con il passare dei mesi, ho fatto amicizia con altri.

Secondo me sono migliorata sia nell'educazione, sia nelle materie scolastiche. La cosa che mi ha reso più forte e più grande è che nonostante tutte le difficoltà che ho trovato in questi mesi sono andata avanti senza nessuna paura e senza chiedere aiuto a nessuno. Vorrei ringraziare tutti i professori e le professoressa per avermi insegnato cos'è veramente la scuola, l'importanza dell'educazione nei confronti di tutti i docenti, di tutte le persone adulte e dei miei compagni. Li ringrazio anche per avermi insegnato che tutto si può affrontare se solo ci si impegna e lo si vuole.

1 G

ESAMI DI TERZA MEDIA

Siamo arrivati all'ultimo anno delle medie, il terzo, in cui alla fine ci saranno gli esami di Stato. Ora come ora siamo tutti ansiosi, ma i professori ci stanno aiutando in tutti i modi per svolgerli al meglio. Studiando e lavorando seriamente, costantemente e impegnandoci al massimo, questi esami risulteranno facili. Verso aprile si faranno gli invalsi di Italiano, Matematica e Inglese, poi verso la fine dell'anno si sosterranno gli esami scritti e infine quelli orali. Per tutti noi, questi esami sono una delle prime esperienze della nostra vita, che ci coinvolgono non solo dal punto di vista didattico ma anche in modo personale. Questa esperienza ci renderà più responsabili e indipendenti, grazie allo scritto e all'orale degli esami, che ci metteranno alla prova. Speriamo che noi e tutti gli alunni riescano a fare questi esami al meglio senza preoccupazioni e uscine con buoni voti.

. 3A



Passeggiando...



SONO IL MARITO DI UNA SUFFRAGETTA (esercizio di scrittura creativa)

Era circa il 1900, il mondo apriva le porte alla modernità ma non era in grado di accettarne i cambiamenti. Quello è stato il periodo più bello e poi più drammatico della mia vita.

Erano gli anni in cui presero vita i primi gruppi di suffragette, soprattutto a Londra, la città dove sono nato. Ricordo ancora la prima volta in cui ne vidi una; dall'aspetto sembrava una donna minuta, salì su un tavolino che si trovava fuori ad un pub e cominciò ad urlare "Voto alle donne!" Il voto alle donne non è un crimine". Ero un gendarme e in quel momento ero fuori servizio; ne rimasi affascinato. Aspettai che scendesse da quella sedia e dopo essermi presentato la condussi in un piccolo locale appena sequestrato, dove avrebbe potuto organizzare la propaganda. Mi rimase impressa la faccia che fece la donna: era così stupita dell'aiuto da parte di un uomo. E' diventata mia moglie. Era una suffragetta. Io ne vado fiero. Era bellissima, solare, semplicemente perfetta. Credeva con tutta sé stessa in ciò per cui lottava. Morì a soli 23 anni, uccisa da un poliziotto che l'ha picchiata a sangue durante una delle tante manifestazioni che si svolgevano in città. Io l'appoggiavo a differenza dei miei coetanei. Quell'uomo l'attaccò come un animale e la uccise. Ero un credente praticante, ma quando fui colto dalla notizia smisi di avere fede. Come fa Dio a creare un essere così schifoso e malvagio? Ora che vivo in solitudine, sto ricominciando a credere, perché penso che Dio sia l'amico immaginario dei grandi e a me serve un amico immaginario...

Quando tornai al lavoro, dopo l'omicidio di mia moglie, vedevo tutto con occhi nuovi, disprezzavo i miei colleghi, ma non potevo licenziarmi non avrei saputo di che vivere.

Ogni volta che arrestavo una suffragetta provavo dolore, mi sentivo come un uomo diviso in due, da una parte un poliziotto che fa il suo lavoro per vivere e dall'altro un uomo che rispetta le donne, che è dalla loro parte e che mai farebbe loro del male. La mia divisa faceva a pugni con la legge. Con una cultura maschilista insopportabile. Quella divisa aveva ucciso mia moglie.

3 G

I 10 comandamenti: "Lontano dagli occhi"

Il 16 marzo 2016 il Senato ha approvato in via definitiva la legge che istituisce la giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, da celebrarsi il 3 ottobre.

La giornata è stata voluta per conservare e rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro Paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria.

In memoria di queste, Domenico Iannacone propone un viaggio per conoscere storie vere e toccanti e testimonianze crude di una realtà che molti provano ad evitare di conoscere, a guardare dritto negli occhi. Il giornalista conduce un programma chiamato "I 10 comandamenti" ideato da lui e da Luca Cambi; va in onda su Rai3 alle 23; è un programma del 2013 basato su inchieste giornalistiche. In quella che abbiamo visto insieme alla nostra classe, "Lontano dagli occhi", andata in onda proprio il 3 ottobre 2016, è stato un modo per riflettere sulle vittime dell'immigrazione, tra noi compagni e la nostra prof. Gioia. Ci sono varie testimonianze: quella di Vincenzo, custode del cimitero di Lampedusa, che ha dovuto seppellire i cadaveri di decine di ragazzi adolescenti o appena maggiorenni che cercavano una nuova vita ed hanno trovato la morte; oppure quella di un "eroe per caso", Costantino Baratta, che è riuscito a salvare 12 migranti insieme ad un suo amico solo per caso, tirandoli con la forza delle braccia; o anche quella di un medico legale che prova a dare un'identità alle vittime e lo fa soprattutto per i familiari, come se le immagini non bastassero.

Iannacone vuole farci riflettere con le parole di Andrea Camilleri, il famosissimo scrittore che ha creato il personaggio del commissario Montalbano. Afferma che gli stati europei devono rafforzare la solidarietà e parla della "pietas", la pietà. Camilleri sottolinea la cecità con cui stiamo affrontando il futuro. Ci ha colpito molto questa affermazione. "Dobbiamo ridare senso al pane della ragionevolezza, dell'accoglienza; siamo fatti come gli altri. Abbattiamo la paura, bisogna avere occhi limpidi che guardano il futuro e sanno abbattere i muri mentali". La scena più forte, secondo noi, è stata quella in cui il giornalista si reca all'ufficio di identificazione dei cadaveri, perché in quel momento abbiamo percepito con il cuore, più che mai, quelle povere persone, che speravano in un futuro per loro e per le loro famiglie. Senti quel flagellante bruciore allo stomaco, una morsa che ti tiene stretta perché pensi: "E se fossimo state noi al posto loro?"

3 G



Primaria "Via del Pergolato"



TRAMONTO DI INVERNO

Il tramonto, immenso, pieno di colori, sembrava un dipinto a colori caldi: riflessi di fuoco, arancione acceso, tinte di rosa intenso, quasi fucsia, rosa chiaro sfumato verso il giallo oro fino ad arrivare ad una luce chiara.

Qua e là rilucevano le onde del mare.

Una lingua di scogli lucenti si faceva accarezzare dolcemente dai flutti marini. Sul bagnasciuga un prato di conchiglie rosseggiava intensamente.

5 B Scuola Primaria Via del Pergolato.

A UNA NONNA

Ho un'amica speciale nelle mie giornate. Con lei, rido, parlo, gioco, cucino, mi confido ma soprattutto mi diverto. Lei è sempre vicino a me anche quando non la vedo.

Mi sento forte quando sto con te cara nonna!

Con amore, pazienza e tanta saggezza mi supporti in ogni istante della mia vita. Ascolto volentieri i tuoi racconti e imparo tante cose. I miei passi sono sicuri quando mi tieni per mano. Mi coccoli, mi abbracci, mi baci, mi porgi una carezza e mi regali un dolce sorriso. Con te volo sulle ali della fantasia, disegno immagini di pace e coloro i miei sogni. Sei la mia forza e il mio coraggio sei il tesoro più grande. La mia vita è una musica insieme a te perché sei capace di cancellare ombre e tristezza lungo il cammino che sto percorrendo. Con le tue parole e i preziosi consigli illumini la mia strada, con il tuo sorriso rassereni il mio cuore e i miei pensieri. Cara nonna, sei la penna con la quale poter scrivere le pagine della mia vita.

5 A Scuola primaria Via del Pergolato.

MATTINA NEBBIOSA

Una mattina... Il cielo mi appare ricoperto come da un velo. Una fitta nebbia imbianca intensamente tutto un paesaggio. Non si ode alcun rumore. Tutto il parco tace ancora addormentato. In lontananza si vede il profilo delle case e degli alberi più alti. Più vicino ai

miei occhi, quella coltre nebbiosa, si schiarisce pian piano lasciando vedere la calma verdastra degli alberi appena più bassi. Ad un tratto poco a poco, il sole appare pallido nel cielo bianco, illuminando con una luce giallina le foglie.

5 B Scuola primaria Via del Pergolato

COS'È L'AMORE

Cos'è l'amore? L'amore è un'emozione che provi per una persona e non può essere controllata, anche se io, per la mia età, non ne so molto. L'amore è il momento in cui non ragiona più la testa ma il cuore. Dell'amore si parlato sempre nel tempo, attraverso poesie, romanzi, opere e canti. Basta pensare a Romeo e Giulietta, I Promessi Sposi o l'amore di Dante Alighieri per Beatrice. L'amore è sicuramente il tema più trattato dagli artisti e studiato dagli psicologi. È difficile in ogni caso descrivere veramente cos'è l'amore. È un sentimento così soggettivo, che non sarà mai uguale per tutti, ma ciò che lo accomuna è quel battito nel cuore che non puoi controllare. L'amore riempie le nostre giornate, ci fa gioire, ci fa piangere, ci fa disperare, ma sicuramente senza amore non si può vivere. Capisci che è amore quando da lontano noti il suo sguardo e i tuoi atteggiamenti non sono più gli stessi, diventano incontrollabili. Negli anni, però, la tecnologia ha rivoluzionato molti comportamenti. Ormai tutto succede dietro uno schermo, o una fotografia. Vedo i miei genitori ed innamorarsi sembra una cosa bellissima, ma a volte ci si può innamorare della persona sbagliata. Ci sono alcune mie amiche che dicono di essersi innamorate e poi dopo qualche giorno già lo hanno dimenticato, i "fidanzamenti" a questa età non possono durare a lungo. Per me innamorarsi è quando conosci una persona e sai che vorresti passarci la vita insieme e che sai non la lascerai mai, ma questo è solo un sogno raramente succedono cose del genere alla mia età, ma non vuol dire che dobbiamo smettere di sognare. I ragazzi di oggi non sono dolci come in passato, ti scrivono su whatsapp o su instagram, ma di persona neanche ti parlano.

Passeggiando tra penne - note e



UNA GIORNATA IN SOFFITTA

Era un giorno di pioggia, e di certo non potevo uscire fuori a giocare con i miei amici. Ero molto annoiata e dopo aver letto un capitolo del mio libro preferito, ero già stanca. Tra me e me pensai:

- Non posso sprecare una giornata a far nulla! - Quindi decisi di andare in soffitta a frugare tra i vecchi scatoloni polverosi. Salivo le scale di legno di fretta, cigolavano e mi mettevano quasi paura. Una volta salita il mio sguardo andò su uno scatolone enorme con su scritto "Nicole" in grassetto. Logicamente pensai fosse mio, quindi lo aprii e con uno sguardo deluso trovai solo quaderni delle elementari accatastati uno sopra l'altro in modo schematico; mi guardai intorno e vidi solamente vecchi mobili rovinati, libri su libri che i miei genitori utilizzavano all'università e tantissime ma davvero tantissime fotografie sui vari avvenimenti di famiglia, sembrava quasi che in quella soffitta ci fossero tutti i Natali da quando sono nata! - Non può essere tutto qui! Esclamai - Mi riguardai attorno e notai che la soffitta era molto buia, ma quella finestrella rettangolare sul muro, rifletteva una piccola e fioca luca che riusciva ad illuminare alcune parti della stanza. Mi concentrai su uno scatolone molto grande con su scritto "albero di Natale", mi avvicinai e dietro vidi una porta molto piccola, io c'entravo appena! La chiave era già dentro la serratura e sinceramente mi chiesi per quale motivo non l'avessi mai vista. Entrai lentamente, con paura, ma volevo sapere cosa ci fosse lì dietro; anche la porta cigolava, forse anche più delle scale, e quando finalmente entrai, i miei occhi si illuminarono di gioia:

quella era una stanza completamente dedicata a me e a mia sorella Giulia, con peluche di ogni tipo e moltissimi giochi per neonati, come pianoforti giocattolo, case delle barbie e parecchie bambole. C'era però uno scatolone solo mio, mi affrettai ad aprirlo e trovai una cosa bellissima: - La mia conchiglia! - Era ancora lì, dopo cinque anni, pensavo di averla persa! Era stupenda! Aveva una sfumatura dal blu al rosa perlato, era grande metà mano e al suo interno c'era una perla bianca panna lucida, era grande quanto un sassolino e suscitò in me un sentimento di gioia e amore. La conchiglia all'esterno aveva tre buchi sulla punta e qualche

macchiolina scura per qualche volta che mi è caduta. Ricordo ancora quando la presi per la prima volta; avevo cinque anni e prima mi sembrava più grande; me l'aveva regalata mia nonna, che adesso non è più con me, la usavo come portafortuna ovunque e la tenevo sempre stretta nelle mie mani per non perderla. Quando la rividi mi scese una lacrima sottile dagli occhi, mi ricordava mia nonna, mi mancava dal suo ultimo giorno. Presi la conchiglia e andai via dalla soffitta, con il cuore a pezzi e con il rimorso di averla persa per così tanti anni. Era difficile per me, ma decisi di andare al cimitero e metterla vicino alla sua tomba, con un bigliettino con su scritto "grazie nonna". Non la tolsi mai da lì, il suo posto era quello, vicino a lei, per indicare il nostro legame eterno.

3 C

COME È NATO BABBO NATALE

Tanto tempo fa nacque un bambino chiamato "Natale". Da piccolo tutti lo prendevano in giro per il suo nome.

Diventato grande si laureò per diventare un poliziotto; un giorno per rincorrere un ladro inciampò, gli cadde un albero addosso e morì.

Quel giorno era proprio il 25 dicembre, quando nacque suo figlio e visto che la prima parola del bambino fu "Babbo", la moglie dichiarò che quel giorno fosse "Natale" in cui in tutte le case veniva "Babbo Natale" a portare doni per i bambini.

1C

IL LUPO E LA LUMACA

Un giorno passeggiava per la strada una piccola lumaca, per fare le scorte di insalata. Ad un certo punto arrivò un lupo che tutti ritenevano: antipatico, presuntuoso e scortese. Aiutò la lumaca ad attraversare la strada, prendendola dal guscio e mettendola sulla schiena per non farla calpestare. Da quel giorno la lumaca fu molto grata di quello che aveva fatto, perciò, sparse la voce a tutti gli animali e da quel punto cambiarono tutti opinione su di lui.

MORALE: L'apparenza inganna.

1 C

Passeggiando tra penne - note e



La Giornata Nazionale per lo Sport Paralimpico

Il 28 settembre siamo andati presso il bellissimo Centro sportivo delle Tre Fontane per la Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico: qui abbiamo praticato diversi sport in modo "diverso" dal solito come il sitting volley, il calcio per atleti con disabilità visiva (che noi abbiamo provato bendati), il tennis e il basket in sedia a rotelle. Tra gli atleti incontrati c'erano anche dei nuotatori tra cui Valerio Catoia, un ragazzo affetto dalla sindrome di down che ha salvato una bambina che stava annegando e che per questo il Presidente Sergio Mattarella ha insignito del titolo di alfiere della Repubblica. Da questa esperienza abbiamo capito alcune importanti cose: innanzi tutto che bisogna allenarsi (e tanto!) per praticarli, e poi che la "diversità" è davvero un pregio e può diventare una forza!

3 D

Riflettendo sull'esperienza fatta mi sono accorta di quanto può essere complicata la vita di un uomo o di una donna con disabilità. Io ho provato il tennis in carrozzina. Già in passato avevo provato a praticare il tennis e ho capito che lo sforzo per un disabile è più che raddoppiato. Se mentre stai in piedi viene quasi naturale andare contro la palla e prenderla, in carrozzina non lo è, perché non solo bisogna prenderla e lanciairla nel campo avversario, ma anche spostare il mezzo per arrivarci. I ragazzi che praticano sport paralimpici dovrebbero essere premiati due volte. Una medaglia andrebbe alla bravura che dimostrano nello sport, ma la seconda andrebbe a loro per il coraggio, l'impegno che ci mettono per migliorarsi e per la determinazione a non arrendersi mai. Qualche volta bisognerebbe fermarsi per riflettere su quanto la nostra vita sia semplice e comoda rispetto ad altre.

3 D

Il luogo che abbiamo visitato era curato ed accogliente. La prima attività che ho provato è stato il calcio da bendati e devo ammettere che è stato difficile perché, a causa della benda, quando perdi la palla, era difficile recuperarla. A parte questo, è stato divertente e mi ha fatto riflettere

3 D



The Paralympics is also olympic.

L'esperienza fatta al Centi... chi paralimpici mi ha fatto capire che siamo tutti uguali, o meglio, siamo tutti "non normali", perché ognuno ha le proprie abilità e difficoltà, chi per una cosa, chi per un'altra. Grazie a questa bellissima esperienza ho realizzato come persone prive dell'uso delle gambe possano giocare a pallavolo, o come persone non vedenti possano giocare a calcio, cosa che non pensavo fosse possibile.

3 D

Sono rimasta colpita dalla serenità e dalla forza che hanno e che trasmettono le persone con disabilità che ho incontrato, persone che non sono poi tanto diverse da noi cosiddetti "normali". Di solito "disabilità" viene intesa come impossibilità di fare qualcosa, ma in realtà significa fare qualcosa in modo differente, soprattutto trovare la fiducia in sé stessi ed il coraggio per superare gli ostacoli della vita. I ragazzi che abbiamo incontrato ci hanno dimostrato che la vita è bella e degna di essere vissuta anche con un handicap. Si può giungere ad una vittoria materiale, anche la vincita di una medaglia olimpica, o morale. Vorrei che la società in cui vivo rispettasse sempre le difficoltà di ognuno e ci insegnasse a "non mollare mai"!

3 D

Sono rimasta colpita dalla serenità e dalla forza di Alex Zanardi che ha perso le gambe durante una gara, ma questo non gli ha impedito di continuare a gareggiare così ha intrapreso una nuova carriera sportiva nel paracicilismo e in altre discipline in cui è diventato un vero e proprio campione. Noi dobbiamo prendere quest'uomo come esempio perché dopo aver subito un terribile incidente non si è arreso e ha seguito i suoi sogni. Una delle sue frasi più famose è questa: "Invece di pensare a quello che non puoi fare per colpa di ciò che non hai, pensa a cosa puoi fare con ciò che hai". Questo discorso vale per tutti: le persone, infatti, non capiscono quanto siano preziose le cose che hanno finché non le perdono. È per questo che le persone con disabilità sono spesso più forti delle altre: noi dovremmo imparare a rispettarle e anche a prendere esempio da loro.

3 D

Passeggiando tra penne - note e



L'ADOLESCENZA

L'adolescenza è un periodo della vita compreso tra gli undici e sedici anni, nel quale ragazzi e ragazze gettano le prime basi per diventare degli adulti consapevoli e responsabili. In questa fase della vita, molto spesso ci si sente inadeguati e talvolta anche inferiori rispetto agli altri ragazzi e spesso ci si sfoga con i propri genitori, che diventano i capri espiatori di ogni problema, anche quelli più sciocchi; inoltre i genitori vengono considerati dai noi ragazzi persone incapaci di comprenderci, ma ci si dimentica che anche loro sono stati degli adolescenti come noi. Quando si litiga con i loro, si cerca il consiglio degli amici, che ci fanno sentire nella parte del giusto, perché anche loro hanno i nostri stessi problemi. Forse, qualche volta, veniamo trattati troppo da grandi, ma si deve ricordare che in fondo siamo solo dei ragazzi. Sappiamo inoltre che un "Sì" detto da un amico non avrà mai il peso di un "Sì" detto da un genitore, ma in quel momento ci riteniamo superiori e intoccabili. Nonostante siamo molto uniti con i nostri familiari e ci rispettiamo, a volte però ci capita di discutere animatamente fino ad avere confronti parecchio accesi. Sono diversi e svariati i motivi che possono innescare una discussione o un litigio tra noi ragazzi e i nostri genitori. I motivi più frequenti sono, per esempio, il modo di vestirsi non approvato da questi ultimi o abitudini scorrette in casa e fuori in pubblico. Solitamente, quando ci troviamo con gli adulti, vogliamo essere trattati come bambini, mentre quando trascorriamo del tempo con gli amici, diamo letteralmente il senso di crescere significa anche emanciparsi, svincolarsi dalla tutela e dalla guida dei genitori arrivando a conquistare così un'autonomia dalla famiglia. A nostro parere la scuola, la società, la famiglia stessa non sempre aiutano i giovani a diventare adulti. "Adulti" è una parola molto complessa che riteniamo possa indicare il raggiungimento completo dello sviluppo non solo fisico ma anche psichico ed emozionale che si colloca subito dopo l'adolescenza e che, appunto, dovrebbe vedere l'individuo capace di gestirsi e realizzarsi al di fuori del contesto familiare. Ma il raggiungimento di tale sviluppo non sempre procede di pari passo con quello fisico e rispetta l'età anagrafica, stiamo assistendo ad un ritardo

sempre maggiore dello sviluppo psicologico e quindi della capacità di indipendenza dal nucleo familiare; molti ragazzi restano adolescenti a lungo, altri sono capaci di raggiungere quella maturità prima. Chiediamoci: perché? Riteniamo sia fondamentale il contesto che ci circonda ed in cui si agisce, sicuramente molto stimolante, se pensiamo ai media ai canali virtuali di comunicazione e di informazione rapida ed immediata di cui usufruiamo quotidianamente, ma questo, in molti di noi, se non adeguatamente supportato da un ambiente familiare "sano" crea profondi problemi nell'affrontare il processo di crescita nella vita reale con conseguenze a volte davvero dannose. A nome di tutti i ragazzi quindi, chiediamo ai nostri genitori di aiutarci a crescere, di munirsi della giusta pazienza per rispondere ai nostri interrogativi, per affrontare insieme a noi i nostri piccoli-grandi problemi e soprattutto li ringraziamo per essere dotati di quella tolleranza che serve per comprenderci e starci accanto ogni giorno. Dedicato a tutti i papà e a tutte le mamme del mondo.

3 A

Perché è stato scelto il 25 novembre?

Il 25 novembre è un giorno importante: la giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Si è scelta questa data per ricordare le sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabay assassinate brutalmente il 25 novembre 1960 dai mandanti del dittatore Trujillo che sottomise la Repubblica dominicana per più di 30 anni con un regime violento. Le sorelle Mirabay avevano tentato di contrastare tale regime e per questo furono assassinate. Anche se oggi viviamo in un'epoca civilizzata il fenomeno della violenza contro le donne è molto diffuso. Per violenza si intende non solo l'aggressione fisica ma anche le vessazioni psicologiche, ricatti economici, minacce, persecuzioni e insulti verbali compiute da un uomo contro una donna in quanto donna. Fermiamo tale fenomeno! L'uomo che compie tali atti non è da definire uomo ma, ahimè, una bestia!

1C

Primaria "Olcese" VB



MI PRESENTO CON METAFORE E SIMILITUDINI

Io sono un bambino molto distratto, timido e a volte silenzioso.

Sono molto fantasioso, mi piace giocare alla play e stare a casa.

Non mi piace fare quello che mi dicono gli altri.

Io sono Andrea, sono un operaio che costruisce un palazzo di lego.

Qualche volta sono un contenitore che nel tempo viene riempito.

Sono come una penna: rossa quando mi arrabbio, blu quando sono triste e verde quando sono speranzoso e allegro.

A volte sono come un orologio perché cambio pensieri e programmi.

Sono una stella in mezzo a tante altre....

Io sono Giulia, una bambina di dieci anni, solare come il sole, ma posso far piovere quando sono arrabbiata e posso far spuntare l'arcobaleno quando mi sento tranquilla.

Io sono come un dolce al cioccolato, a volte perfetto altre no; devo ancora crescere e imparare tante cose.

Amo ballare e, infatti, sono una ballerina, ho fatto per sei anni danza classica.

Io sono come un ciambellone appena sfornato, bollente se sono arrabbiato, buono e dolce quando zuccherato.

Mi piace il calcio perché mi dà libertà, sono simpatico e di ottima compagnia, sono come un abbraccio quando manca l'allegria.

Questo sono io, Flavio, un bambino di dieci anni con una bella famiglia e con una carica positiva...PAZZESCA!

Io sono un bambino di dieci anni di nome Edoardo. Io sono vivace come un mare agitato e sono una foresta, forse anche due, perché i miei capelli sono riccissimi e così folti che una

chioma d'albero non basterebbe per riformarli.

Lo sport è tutto per me soprattutto il calcio perché mi insegna a non arrendermi mai. Io sono come un dolce buono ma nello stesso tempo un po' bruciacchiato perché niente viene perfetto.

Io sono un bambino di dieci anni e faccio ginnastica artistica.

Questo sport è molto importante per me.

Sono un bambino molto vivace.

Per me la famiglia è molto importante anche se a volte "stufa" perché non mi lascia libero di fare quello che mi va.

Quando voglio qualcosa faccio di tutto per ottenerlo.

Per questo mi sento un bambino come tutti, ma un po' diverso.

Io sono come un'aquila cercatrice, cerco chi mi serve e quando lo trovo, ci vado.

Sono molto timido con le altre persone, mi sento come un toro in mezzo a tante capre... Gioco con gli altri, ma quando sono nervoso preferisco starmene per conto mio.

Sono appassionato di videogiochi.

Sono come un ghepardo perché riesco a fare due cose contemporaneamente.

Che altro devo dirvi? Ah, giusto questo: sono io, Valerio, un ragazzino di dieci anni.

Io sono l'unione dello zucchero al sale: so essere dolce ma anche tanto aspra.

Mi piace praticare attività fisiche, ma sono appassionata di uno sport in particolare: la ginnastica ritmica. Quando vado ad allenarmi mi sembra di volare come una piuma che vola in cielo. Però, come tutti sanno, nella vita non ci sono solo cose belle, ci sono anche cose tristi: quando mi escludono, mi sento come un pesce fuor d'acqua, una margherita in un campo di girasoli, un pezzo mancante di un puzzle, ormai perso. Beh, questo sono io: Sara, una semplice ragazzina di dieci anni.

Caro diario...



UN PERIODO DIFFICILE

Caro Leonardo, oggi ti scrivo perché voglio raccontarti la mia vita e il mio umore riguardo la scuola media. Da quando abbiamo legato ti ho sempre raccontato tutto e dato che mi fido ciecamente di te, volevo raccontarti anche questo. Quando cominciai le medie mi si aprì un mondo, era tutto nuovo e interessante ed ogni giorno era un'esperienza unica per me. Mia madre e mio padre mi aiutavano e mi stavano vicini, ma nel mio cuore sentivo che qualcosa stava per cambiare profondamente. La prima media finì in maniera brillante, con buoni voti e stando tranquillo con me stesso. La seconda fu tutta un'altra storia. Vari eventi stravolsero la mia vita e il mio modo di essere. La rabbia vinceva su tutte le altre emozioni. I problemi iniziarono a verificarsi anche a scuola, insufficienze, note e assenze. La rabbia mi si accumulava sempre più e nel frattempo i problemi a casa diventarono più seri. Pensavo solo a quello, tutto il resto non contava nulla, gli amici, i familiari e anche io e tutto quello che facevo veniva dopo la mia rabbia. Lasciavo andare tutto, ogni cosa che mi faceva male non riuscivo a tirarla fuori, come un fuoco che brucia dentro, che cresce e diminuisce, ma non si spegne mai, e basta una soffiata di vento, per procurare un incendio. C'è stato un periodo in cui mi sono reso conto di aver toccato il fondo e spesso deve succedere questo per risalire. Sono riuscito con il tempo a cambiare, perché si sa, il dolore che provavi ieri, è la forza del tuo presente.

3 L

UNA SCELTA DIFFICILE

11/10/2018 Caro diario, desidero parlarti della cosa che mi tormenta di più in questo momento: la scelta della scuola superiore. All'inizio credevo fosse facile, ma alla fine si è rivelata difficile e riflessiva. In questo momento non ho un'idea ben precisa della scuola che potrei scegliere. Non so...avevo pensato al Liceo Artistico, al Tecnico Turistico, ma anche alla scuola alberghiera. Sono confusa. Ma ora la cosa che mi confonde di più è il parere della mia famiglia. Perché mamma dice che dovrei fare di sicuro un Liceo; sono da Tecnico Industriale.

Nonna dice quello, lui dice questo e io non ci capisco più nulla. Certo...io apprezzo i consigli dei miei famigliari, ma ora non è il momento adatto. Devo imparare a fare di testa mia. Ma se sbaglio e magari dovevo accettare i loro consigli? E se scelgo un Liceo, come dice mamma, e non ne sono in grado? E se poi scelgo di marinare la scuola come ha detto papà? Cosa mi accadrà dopo? È la scelta giusta? Caro diario, non so che fare. Per oggi concludo qui; ti terrò aggiornato. Se ci saranno novità te lo farò sapere.

23/12/2018 Caro diario, sono tornato perché ho grandi novità sulla mia scelta! Proprio settimana scorsa mia madre ha aderito ad un'associazione di psicologi che si chiama C.R.I.S.P credo. Oggi ho avuto il primo incontro con uno psicologo che si chiama Vittorio. Con lui mi sento a mio agio e posso dirgli tutto quello che sento. Lui, rispetto alla mia famiglia, non dà consigli a caso. Anzi non mi dà proprio consigli; mi aiuta soltanto. Caro diario, finalmente ho trovato una persona che ragiona! Ora non sono più preoccupato come prima perché lui mi ha detto che devo prendere coraggio e affrontare una volta per tutte questa scelta. Insieme a lui ho ragionato e alla fine ho deciso che il prossimo anno affronterò un Liceo, senza alcuna paura. Caro diario, credo di aver finito...ti terrò aggiornato se ci saranno novità!

3 L

DEDICATO A TE...

Tanto dolci e tanto belli
sono i tuoi occhi e il tuo bel viso,
sei candida come l'acqua di un ruscello
e conquisti tutti con il tuo bel sorriso.
Sei un fiore, una stella, un gioiello
con un carattere forte e deciso.
Donna dal grande cervello
e dallo sguardo nobile e preciso.
Ascolto in silenzio ogni tuo respiro,
di giorno, di notte, quando sei assopita,
facendo attenzione a non far rumore.
Sei la donna che più ammiro,
tu che a me hai dato la vita
sarai per sempre nel mio cuore.

2 F

Sport... Sport... Sport...



PERCHÉ GIOCARE A BASKET

Non tutti sanno che, il basket nasce a Springfield nel 1891 dal medico statunitense James Naismith, che era anche un insegnante di educazione fisica. Già dalla fine del diciannovesimo secolo, il basket si è diffuso in quasi tutto il mondo, grazie soprattutto all'attiva propaganda della federazione internazionale pallacanestro fondata nel 1932. Successivamente è diventato uno sport olimpico a partire dall'undicesima olimpiade, che si tenne a Berlino nel 1936. Secondo me il basket è lo sport più bello del mondo, poiché comporta il completo utilizzo del corpo, a partire dalla testa alle mani e infine i piedi. Inoltre è uno sport in cui è presente molta disciplina e rispetto dentro e fuori dal campo. Oltre a questo, a differenza degli altri sport, nel basket tutti i giocatori sono coinvolti a giocare in un ambiente in cui è presente molta attività, poiché ogni singolo può dare il successo alla propria squadra; ogni "partecipante" ha sia il ruolo di attaccare che di difendere così da possa avere una grande varietà di gioco. Questo richiede però anche molta energia, poiché si devono avere caratteristiche fisiche molto particolari tra cui la forza, l'agilità, la resistenza...

Nonostante il numero di giocatori presenti in campo (che deve essere di cinque), il basket è il fantastico insieme di giocate sorprendenti e mosse sofisticate che devono essere eseguite in modo corretto per fare in modo che la squadra abbia successo. Inoltre ogni ragazzo e ragazza che pratica questo sport può notare il netto miglioramento nel gioco e nella fisicità mano a mano che si va avanti con l'impegno e l'allenamento. Ovviamente questi fattori possono contribuire al fatto che ognuno può diventare un bravo giocatore. Io pratico basket da sette anni e sono sicuro che, come ora, in futuro continuerò ad inseguire quella palla divertendomi e sempre con il sorriso sul volto: io adoro il basket e secondo me è lo sport più bello del mondo

2 L

LO SPORT È IMPORTANTE!

L'attività sportiva è importante, soprattutto per la nostra salute, perché un fisico in forma, il più delle volte, equivale a un corpo in salute. Purtroppo, però, molta gente si disinteressa completamente della propria forma fisica, pensando che non sia una cosa importante. Gli sport, oltre che per il fisico, sono importanti anche come mezzo di socializzazione, soprattutto quelli di gruppo, come il basket, la pallavolo o quello che da noi è lo sport nazionale: il calcio. Ma anche gli sport singoli sono importanti, nei

quali, forse, l'insegnamento fondamentale è la disciplina (abbiamo usato di proposito questa parola, perché innanzitutto, quello che insegna lo sport è disciplina), anche a livello amatoriale fa bene al corpo e allo spirito. Con questo articolo è proprio ciò che vogliamo far capire. Non vogliamo costringere nessuno a fare sport, ma solo far capire che l'attività fisica è importante.

3 A

IL JUDO

Questo articolo parla di una disciplina, il judo, che io pratico da quasi 6 anni. Questo sport è giapponese ed è stato creato da Jigoro Kano e deriva dal Jujitsu. Sono molto contento di praticarlo e soprattutto di essere cintura marrone. Il colore della cintura dipende da quanti anni lo si pratica e da quanto si è bravi. Ce ne sono di tanti tipi: bianca, gialla, arancione, verde, blu, marrone e nera. Ho molta paura delle gare perché potrei fare una figuraccia, però in questi anni sono arrivato terzo, secondo e primo. Ho cambiato molte palestre e ora mi alleno al centro sportivo vicino Villa Gordiani. La mia palestra è molto grande, però io mi alleno in un piccolo spazio perché si praticano altri sport come il basket, la ginnastica, karate e ginnastica ritmica. I miei maestri sono: Sergio, Gianfranco e qualche volta viene anche il maestro Mauro. Un judoca deve esaltare delle qualità molto importanti come: rispetto, coraggio, sincerità, onore, educazione, controllo e amicizia. Ci si allena su una materassina (in giapponese tatami), ci si inchina e si dice "rei" per salutare i maestri e onorare Jigoro Kano. Si indossa un Kimono e dei pantaloni e si è scalzi. All'inizio corriamo nel contorno della materassina, facciamo addominali, flessioni, proviamo tecniche utili per le gare, si fanno vari tipi di esercizi, poi facciamo "randori" cioè combattimento a terra o in piedi. L'allenamento dura un'ora e trenta e ci dirigiamo negli spogliatoi a cambiarci e a farci la doccia. Questo sport lo considero ai bambini dai 6 anni in poi.

2 L



Passeggiando tra penne - note e



VISITA AL QUIRINALE

Il giorno 29/11/2018 le classi II F e II E del plesso di Via del Pergolato, insieme ai docenti Berardo, Floridi, Tursi e Vadala si sono recate in visita didattica al palazzo del Quirinale. Si tratta di un palazzo storico di Roma, posto sull'omonimo colle e affacciato sull'omonima piazza. Essendo dal 1870 la residenza ufficiale del re d'Italia e dal 1946 del Presidente della Repubblica, è uno dei simboli dello Stato Italiano. Prima della realizzazione del palazzo nell'area occupata dal complesso centrale, era presente una delle tante ville dei Carafa, nota come Villa d'Este al Quirinale, una delle residenze romane del Cardinale Ippolito II d'Este. Fu proprio il cardinale a realizzare i primi lavori alla villa per creare giardini, fontane con giochi d'acqua e sculture antiche tutto a proprie spese. Nel 1583 Papa Gregorio spesso ospite del cardinale, o di suo nipote Luigi d'Este, incominciò una serie di lavori di ampliamento della villa per farne una residenza estiva con le credenziali di palazzo. Con il tempo il palazzo è passato in mano a papi e re diversi e ora è sede del presidente della repubblica italiana. È un palazzo molto grande, le stanze ampie, spaziose e piene di luce, sono finemente decorate in legno con rivestimenti in oro e arazzi nelle pareti. Tra le tante stanze ci ha colpito particolarmente quella dello zodiaco dove si trovano 12 sedie, sui manici di ognuna delle quali sono incisi i diversi segni zodiacali. Siamo rimasti colpiti anche dai tanti orologi, lampadari e soffitti incisi. La guida è stata esauriente e ha risposto con piacere a tutte le nostre domande. Una giornata che non dimenticheremo dove ci siamo divertiti imparando.

2 F



VISITA AL SENATO DELLA REPUBBLICA

Il 21 novembre per noi di Via del Pergolato sarebbe dovuta essere una giornata di riposo in quanto la sede era chiusa per le elezioni. Abbiamo comunque svolto una visita didattica al Senato della Repubblica, detto anche Camera alta della Repubblica, situato a palazzo Madama. Ci siamo recati insieme alla classe II D accompagnati dai docenti Floridi, Messina e Santoro. Palazzo Madama ha una storia antica, ma non fu un palazzo di rilevante importanza fino a quando passò alla famiglia Medici. Nel 1537 Palazzo Madama passò alla moglie di Alessandro dei Medici, Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V detta "La Madama" da cui il palazzo prese e mantiene il nome. I Medici non si servirono più del palazzo fino

al 1725. Il palazzo successivamente fu scelto dai Savoia, re d'Italia, come sede del Senato reale. Da lì in poi il palazzo è rimasto sede del senato e oggi quindi del Senato della repubblica. Siamo entrati passando per il cortine d'onore, di forma rettangolare, e di impronta architettonica rinascimentale. Passando poi per la scala San Luigi dei Francesi abbiamo ammirato il soffitto in legno decorato con bellissime sculture. Successivamente abbiamo ammirato la sala Garibaldi decorata e arricchita con i marmi scultorei dei monarchi italiani. Un'altra sala particolarmente significativa è quella del risorgimento chiamata così perché ospita i busti dei protagonisti del risorgimento italiano. Infine la sosta più lunga è stata all'interno dell'aula dove i senatori discutono e approvano o meno le leggi. Abbiamo visto come funziona il sistema di voto e il lavoro dei senatori. Usciti dal palazzo i docenti ci hanno portato a Piazza Navona e a visitare i dipinti di Caravaggio collocati nella chiesa di San Luigi dei Francesi



Senato
della Repubblica

2 F

LETTERA AI FUTURI ALUNNI DELLE CLASSI PRIME

Questi primi tre mesi in questa stupenda scuola media sono stati davvero emozionanti e pieni di bellissime avventure. Il primo giorno ero molto in pensiero: se avessimo ripassato l'alfabeto mi sarei bloccato alla lettera C, se avessimo fatto, invece, qualcosa di nuovo sarei stato l'unico a non capire ciò che spiegava il professore. Ero davvero in ansia. Quella strana sensazione, per fortuna, mi passò e affrontai quell'incredibile giorno. A circa un mese dall'inizio della scuola, siamo partiti per un magnifico campo-scuola che sono sicuro anche voi vivrete. È stata un'esperienza indimenticabile...i il momento in cui la prima G è diventata qualcosa di speciale! Inoltre, sto imparando tanto e ammetto che inizia a piacermi il verbo studiare. Sto facendo molte amicizie e molti professori sono simpatici e coinvolgenti. Ci sono bellissime aule come il laboratorio d'artistica dove si può dipingere e disegnare e da poco siamo entrati nel laboratorio d'informatica dove abbiamo iniziato a creare mappe concettuali che possono servire in tutte le materie scolastiche. Infine qualche giorno fa abbiamo accolto i bimbi di quinta elementare con percorsi ad ostacoli e splendidi disegni tecnici.

Mi sembra ieri che sono stato accolto dai ragazzi più grandi e che pensavo "non vedo l'ora di essere qui". Vi auguro di vivere un'avventura speciale come la mia...

3 G

Passeggiando tra penne - note e



UNA GIORNATA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il 10 ottobre scorso siamo andati a visitare Palazzo Montecitorio. In particolare mi sono rimaste impresse due sale: il Transatlantico e l'Aula in cui siedono i deputati. Il Transatlantico è un enorme corridoio chiamato in questo modo perché ricorda la sala principale dei transatlantici, infatti l'architetto che lo ha progettato prima di allora aveva ideato solo grandi navi. Il soffitto è formato a cassettoni di legno e il motivo si rispecchia nel pavimento. Le porte che si affacciano su questo corridoio hanno una piccola finestra sopra che ricorda l'oblò delle navi. Alcune di queste sale erano aperte e tra di esse la più bella è senza dubbio la Sala verde. Questa stanza prende il nome dal colore degli arredi e delle pareti ed attualmente è stata messa a disposizione per i servizi giornalistici. Abbiamo poi attraversato la Sala delle Donne (inaugurata nel 2016) con i ritratti delle 21 donne che per prime sono entrate nell'Assemblea Costituzionale nel 1946 e di altre che hanno ricoperto ruoli fondamentali nelle istituzioni del paese. Accanto a queste fotografie sono appesi al muro due specchi con la scritta "Presidente della Repubblica italiana" e "Presidente del Consiglio dei Ministri", incarichi che una donna non ha ancora ricoperto. Sotto gli specchi la scritta "potresti essere tu la prima". Tutte le ragazze ci si sono specchiate e... chissà se mai il viso di qualcuna rimarrà impresso su quello specchio!

L'Aula è piena di particolari da osservare. Sul soffitto c'è un lucernario che non è illuminato da luce naturale, ma da lampade inserite nel controsoffitto. Nella parte alta ci sono delle piccole logge in cui ospiti e giornalisti assistono alle sedute. Noi siamo entrati in una di quelle e abbiamo osservato la bellezza della sala da lì. Dal posto in cui ci trovavamo potevamo vedere il pannello che indica il voto dei politici. Accanto a questo ce n'è un altro che indica quando sarà la prossima riunione. In ogni postazione degli onorevoli c'è un piccolo schermo che si attiva con il riconoscimento dell'impronta. In passato infatti è capitato che alcuni deputati, approfittando dell'assenza dei colleghi, abbiano votato al posto loro, ma furono colti sul fatto da fotografi presenti

nelle logge (a loro venne attribuito il nome "pianisti"). Con il voto elettronico ciò è stato eliminato. Sotto a questo piccolo schermo ci sono tre pulsanti che servono a esprimere il proprio voto positivo, negativo o indifferente. Ho notato che questi tre pulsanti sono disposti in orizzontale e i loro colori sono rispettivamente verde per approvazione, bianco per astensione e rosso per voto negativo (i colori della nostra bandiera!). In Aula sono approvate leggi, avvengono dibattiti e discussioni da cui spesso dipende il futuro di noi giovani.

3 D

Tra gli ambienti di Palazzo Montecitorio che abbiamo visitato c'è il grande corridoio, detto Transatlantico, anche chiamato il "Corridoio dei passi perduti" perché qui i deputati passeggiano, telefonano, colloquiano, si incontrano, possono essere intervistati dai giornalisti; nel caso in cui ci sia una votazione nell'Aula, una sirena li "richiama all'ordine". È stato progettato dall'architetto palermitano Ernesto Basile ed ha bellissimi pavimenti con mosaici policromi. Siamo anche passati per il Corridoio dei busti così detto perché vi sono collocati numerosi busti in marmo di personaggi politici che hanno contribuito alla realizzazione dell'unità d'Italia come Cavour, Mazzini e Garibaldi ed anche politici e statisti di epoche più recenti, come Giacomo Matteotti, Antonio Gramsci, Alcide De Gasperi, Pietro Nenni, Aldo Moro e Nilde Iotti.

L'Aula ad emiciclo mi ha impressionato perché è un ambiente molto grande e luminoso: ha un bellissimo lucernario a ventaglio in stile liberty e gli arredi sono in legno di quercia.

Il Palazzo è un posto straordinario, ci sono tante cose da vedere, e pensare che ci sono stati grandi personaggi della nostra storia mette ancora più emozione: è un luogo delle Istituzioni dove ogni italiano dovrebbe recarsi almeno una volta nella vita.

3 D



Sport... Sport... Sport...



IL CALCIO

Il calcio è un gioco molto seguito e praticato in tutto il mondo, prevalentemente dagli uomini ma, in misura minore, anche dalle donne. È uno sport molto faticoso e difficile. Esistono due tipi di calcio: quello normale, nato nel 1846, e il freestyle molto più recente. Il calcio freestyle è l'arte del palleggio acrobatico, dove si può usare tutto il corpo eccetto le mani. Si svolgono molti campionati in cui, in una partita, si gioca in 1 vs 1. Ci sono molti trick da eseguire come gli 'around the world', cioè si eseguono dei palleggi e infine si fa girare il piede intorno al pallone. Questo trick è uno dei più famosi ma ce ne sono altri come 'lower body moves', in cui si usa la parte bassa del corpo e 'upper body moves' in cui si usa la parte alta del corpo. I freestyler hanno chiamato le tecniche 'trick'; una sequenza di trick si chiama 'combo'. I freestyler hanno molta fantasia infatti inventano le 'combo'. Molti pensano che le donne non possano giocare a calcio perché non hanno fisico, coraggio e non sanno usare un pallone, ma ci sono alcune che sono più forti di alcuni uomini. Io stessa pratico questo sport da quest'anno e, quando ho iniziato gli allenamenti con la mia squadra, mi sono accorta che tutti possono giocare e non solo gli uomini. Prima giocavo con mio fratello e i miei amici. È stato grazie a loro e al padre di due miei amici che ho imparato a giocare, quindi penso che non si diventi bravi solo allenandosi, ma anche avendo una passione per questo sport, giocando sempre e soprattutto credendoci.

1B

AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI C'È LA "ROMA FUMETTARA"

A Roma, al Palazzo delle Esposizioni, dal 9 novembre 2018 al 6 gennaio 2019, la Scuola Romana dei Fumetti si mette in mostra per celebrare i suoi 25 anni di attività. Una scuola nata nel 1993 e fondata da un gruppo di autori, sceneggiatori e disegnatori romani che ha formato allievi che si sono affermati nei campi del fumetto, animazione e videogames, diventati a loro volta insegnanti.

Tra i grandi progetti della SRF ci sono: "I Grandi Miti greci a Fumetti di Luciano De Crescenzo", il serial in cartoni animati "Ulisse il mio nome è Nessuno" prodotto da RAI2 e vincitore del premio Kineo/Diamanti al Festival del cinema di Venezia nel 2012. Il tema della mostra è Roma, la città che è l'unica sede della scuola, la città che è stata la base culturale e ne ha influenzato il percorso con la sua bellezza e le sue contraddizioni. Ogni fumetto, ogni autore illustra un

pezzetto di città vissuto da un grande eroe: Thor in Campidoglio, Batman a Castel Sant'Angelo, ma anche Pasolini e Aldo Fabrizi che non sono supereroi ma protagonisti della Roma nel cinema. La mostra offre la possibilità di assistere alle Performance di disegno dal vivo degli autori. Lo scorso 2 dicembre ha dato dimostrazione della sua bravura Simone Gabrielli disegnando e colorando un leone verde crew utilizzando stucco antico e colori acrilici. Nelle prossime domeniche nella Sala Fontana alle 17.00 vi aspettano: Stefano Caselli, disegnatore Marvel e Arianna Rea, autrice per la Disney America.

Per gli spettatori più piccoli c'è il laboratorio per la scuola primaria: FATTI A FUMETTI tracciare una linea sul foglio, abbozzare una figura, scegliere l'inquadratura, immaginare azioni e dialoghi. Tu come racconteresti Roma a fumetti?

1B

IL MIO PRIMO BALLETO SULLE PUNTE

L'anno scorso è iniziato per me il sogno che ogni ballerina ha fin da piccola: mettere le punte. Il 18 settembre 2017 sono andata in un negozio a Ciampino per comprare le mie prime punte; io e le mie compagne eravamo emozionatissime perché stavamo per iniziare un'esperienza bellissima ma anche dolorosa, perché andare sulle punte non è per niente una cosa semplice. È stato molto faticoso, i nostri piedi facevano malissimo, ma dopo qualche lezione abbiamo imparato a sopportare il dolore. Dopo qualche mese la maestra ci ha detto che avremmo dovuto preparare un balletto sulle punte da portare al saggio. Così nei mesi seguenti ci siamo allenate moltissimo, abbiamo trovato una musica adatta e qualcuno che la cantasse. Ora era tutto pronto, dovevamo solo provare, provare, provare e provare. Il 25 giugno 2018 abbiamo ballato davanti ad un grandissimo pubblico pieno di parenti ed amici che erano venuti a guardarci danzare sulle note di Frozen!!! È stata un'esperienza bellissima!

2L



Passeggiando tra penne - note e



DAVID, GIULIA E IL ROSPO GIGANTE

C'era una volta, nel regno di Camige, un principe di nome David dagli occhi azzurri come l'acqua cristallina, capelli biondi e lunghi come i raggi del sole, avventuroso, coraggioso, simpatico, sempre sorridente, semplice nel carattere...il ragazzo ideale. Un pomeriggio, come ogni martedì, David passeggiava per il bosco in cerca di more. Era una mite giornata d'autunno, gli uccellini cinguettavano allegramente, il sole splendeva alto nel cielo facendo capolino tra le nuvole e il limpido suono del ruscello, presente lì intorno, si diffondeva nell'intero fitto bosco. Le 18.00 erano ormai arrivate e mentre David tornava a palazzo sentì una giovane fanciulla piangere: Giulia, una ragazza dagli occhi verdi, pieni di lacrime, capelli rossi, viso tempestato da lentiggini e bocca sottile.

-Perché piangi? Cosa ti è successo? -chiese, con voce dolce e premurosa, David.

-Stavo raccogliendo le fragole, ma credo di essermi allontanata troppo da casa! -rispose singhiozzando Giulia.

-Ti posso aiutare io; vago per questi boschi da quando sono nato! -esclamò sorridendo il giovane.

-Te ne sarei molto grata! -disse la ragazza con molto stupore.

-Ormai, però, si è fatto tardi. Partiremo domani all'alba! -

A quelle parole il volto di Giulia si illuminò di una luce che David non vedeva da anni. Costruito un riparo, con i rami degli alberi e il materiale che si erano procurati, i due finalmente si addormentarono su foglie di quercia. Al loro risveglio, come previsto, si incamminarono quando ad un certo punto notarono una casetta di legno con una debole luce e chiesero ospitalità. Appena bussarono, si ritrovarono di fronte due esseri strani dalle orecchie a punta e alti come sequoie: due elfi.

-Frodo, tu sai chi sono questi Hobbit? -

-Legolas, dimostrano a malapena 18 anni elfici, non penso siano Hobbit! -

I fratelli presero allora i due esseri a loro sconosciuti in mano per osservarli meglio.

-Piano! Così ci fate male! Noi siamo David,

principe di Camige, e Giulia; e voi sareste...?- si presentarono educatamente i due umani.

-Noi siamo Frodo e Legolas, due elfi- esclamò Frodo.

-Noi abbiamo una regola: da qui nessun essere umano la passa liscia senza aver prima superato un indovinello! - proclamò Legolas.

-Lo trovi in tutti i giorni della settimana tranne il sabato e la domenica. Che cos'è? -

I ragazzi ci pensarono un po' su ma poi...

-Ehm, ma certo, l'accento! - urlò Giulia.

-Come ci sei arrivata? - domandarono in coro gli elfi.

-Basta usare il cervello! - rispose in modo sarcastico la ragazza.

Per congratularsi, Legolas e Frodo regalarono loro uno specchio magico. Superati gli elfi David e Giulia continuarono il loro viaggio scherzando, giocando, e divertendosi. Arrivati a una radura incantata decisero di fare una sosta, facendo però troppo chiasso: svegliarono un rospo gigante, di nome Ghimwor, del quale non si erano nemmeno accorti.

-Cos'è questo rumore assordante e insopportabile?!- si lamentò Ghimwor.

I ragazzi non sapevano, però, che il rospo era vanitoso, malvagio e lanciava orrende maledizioni.

-Ti pareva! Proprio oggi dovevano venire due mocciosi a disturbare il mio bel riposino?!-

"Adesso ci penso io: lancerò loro un' orribile maledizione!" pensò tra se Ghimwor.

-Per la notte nera e la nebbia scura, per tutti i di formiche sarete!-

Proprio mentre l'incantesimo li stava per colpire, David e Giulia si ricordarono dello specchio magico, donatogli dagli elfi, e lo puntarono verso Ghimwor facendo ricadere la maledizione su di lui. In un batter d'occhio il rospo si trasformò in formica, Giulia riuscì a tornare a casa e David al suo castello.

Questa storia ci fa capire come il bene trionfa sempre su tutto sconfiggendo anche i rospi giganti.

Passeggiando tra penne - note e



I CANILI

A Roma ci sono diversi canili, quelli più conosciuti sono quello della Muratella, quello dell'Ex-Cinodromo, la Valle del cucciolo presso Villa Borghese. In questi e negli altri canili della Capitale vengono ospitati tantissimi animali poiché, purtroppo, il randagismo e l'abbandono sono sempre più frequenti, ma pochi di loro vengono adottati. Le persone preferiscono prenderli quando sono ancora cuccioli, ma per quelli più grandi è difficile essere adottati. Le più sfortunate sono le femmine perché richiedono l'impegno della sterilizzazione, altrimenti fanno cuccioli su cuccioli che nessuno poi vuole o può tenere. Pensate alla sofferenza che provano e alla pazienza che hanno questi fantastici animali che aspettano giorni, mesi, anni con la speranza di essere adottati, a volte però inutilmente. Questa fortuna in genere ce l'hanno i maschi, i cani di taglia non troppo grande e i cuccioli. Ci si dovrebbe chiedere anche in che condizioni vivono i cani dopo l'adozione: sapete quanti vengono maltrattati e dimenticati? Se adotti un cane, devi prima assicurarti di avere le possibilità per farlo, non puoi adottarlo solo perché ti va e poi trattarlo come se fosse un oggetto. Se tu - sì, proprio tu che stai leggendo questo articolo - se tu pensi di prendere un cane e sei consapevole e sicuro di avere tempo e amore per lui, fallo! Non potresti compiere un gesto più bello! Se ti serve aiuto per cercare un canile, contattami, ti fornirò gli indirizzi dei canili di Roma e di quelli che si trovano in altre città. Se vuoi, puoi anche cercare su internet: il canale "Leoniron" di youtube è dedicato ai cani da adottare, qui trovano informazioni su dove si trovano i cani, sul loro nome, le loro caratteristiche, i vaccini e le cure mediche ricevute. Ti consiglio di darci un'occhiata, magari trovi quello giusto per te!

2 G

LA NATURA

Natura pura, che cura
la mia "perfettura" ...
Che figura e misura la mia scultura ...
Natura, oscura la mia sventura ...
Oh Natura che ormai intravedo a stento ...
Perché crearci per poi rinunciarci?
Ci stiamo rubando o bruciando la vita?
Non ce lo aspettiamo,
ed è per questo che ce lo meritiamo.
Più inquiniamo e più bruciamo
La nostra sorte, fino ad arrivare
Alle nostre morti e altrui.

3 E

ECOPOESIA

All'ambiente bisogna pensare
non inquinando il mare,
non dobbiamo sporcare la natura
con la nostra spazzatura.
Prima trovavi conchiglie al mattino
a maggio in un lido marino;
ora puoi trovare
il vasetto di un bambino!
L'acqua è preziosa
Più di ogni cosa.
Rispettala con amore
per un giorno migliore.
È molto importante l'ambiente
E chi non lo pensa è povero nella mente.
Un ambiente sano è responsabilità di tutti
quanti,
quindi mettiamoci tutti i guanti.
Puliamo tutti questo pianeta
finché la pulizia non sarà completa.
Questo mondo ormai grigio e nero
della Natura sarebbe l'Impero,
intanto noi con soddisfazione infinita,
distruggiamo ciò che ci dona la vita.
Crescendo dobbiamo studiare,
ma anche risparmiare e riciclare.
Dobbiamo aiutare il nostro mondo
e fare un grande girotondo.
Facciamoci tutti coraggio
per praticare un buon riciclaggio.

3 E

BIOSIA

È successo un accidente
Mi è cascata della plastica
Ho fatto male all'ambiente
Questa cosa è drastica!
Dobbiamo tenere pulita la terra
Così che possa fare festa
Le piante sane in una serra
E tutto il mondo si assesta.
Non dobbiamo inquinare
Perché la terra si fa male
Bisogna rispettare
il nostro luogo abituale.

3 E

Passeggiando tra penne - note e



SE IO FOSSI

Se io fossi un'aquila nel cielo immenso volerei;
se io fossi il sole, illuminerei la terra;
se io fossi l'amore, sconfiggerei la guerra;
se io fossi una canzone d'amore parlerei;

se io fossi una roccia, mi polverizzerei;
se io fossi uno studioso d'Inghilterra,
annullerei l'effetto serra;
se io fossi un tuono, nella pioggia rimbomberei.

Se io fossi la felicità, andrei per il mondo
e farei del bene altrui;
se io fossi un nuotatore, andrei nel mare profondo.

Se io fossi Simone, come io sono,
a tutta la gente rispondo
che la nostra vita è un dono.

2 E

A MIA SORELLA

È molto bella mia sorella
a chi potrebbe non piacere ?
Con quel sorriso che sembra una stella
dal cielo appena vista cadere

È proprio brava mia sorella!
Soprattutto nel suo mestiere,
ci sa fare molto con la padella
e sa abbinare un buon vino al giusto bicchiere.

Ma mi raccomando di non farla arrabbiare,
infine da me un consiglio accettate
per non farvi maltrattare.

Poiché se il limite oltrepassate
non c'è più molto da fare
se non farvela a gambe levate!

2 E

JACOB E LE PAROLE

E quello che gli accade raccontare.
Poteva oltretutto con l'aiuto delle parole
"Dicon che sono un ragazzino
ma mi definirei un bambino
perché non trovo la coniugazione
per esprimere la mia emozione!"
Così dice Jacob, un ragazzo
che si imbatte un giorno in un luogo pazzo.

All'entrata c'è un gigante
Vestito tutto elegante
che gli dice di essere il bibliotecario
e gli mostra un vocabolario.
Jacob le parole riesce a trovare
per poter poi ai suoi amici parlare.
Con le parole ora i sentimenti può spiegare
Girare l'Italia dal Colosseo alla Mole. Classe 1 D

LETTERA A BABBO NATALE....

Caro, anzi carissimo Babbo Natale, dicono che questa festa sia sempre uguale... Beh per me sento che non è così: perché quest'anno io... sono qui! Vecchi e nuovi amici davvero speciali non aspettano Natale per farmi i regali: ogni carezza, parola, sorriso... è chiaro, lo vedete sul mio viso: E' un momento, una pagina di gioia ed in classe con voi allontano la noia! Cosa mi auguro per il 2019? Ovviamente cose sempre nuove... Vorrei, inoltre, mi rimaneste amici perché solo l'amore rende veramente felici. Magari in quest'aula un po' meno macello nel silenzio spesso vedo tutto più bello. Mi mancherete, mi mancherà ogni vostra mano ci rivediamo più buoni (?) dopo l'epifania! 1 G

LIBRIAMOCI 2018

A Novembre a scuola è venuta la scrittrice di un libro che stiamo leggendo con i professori. È un testo autobiografico, la storia è la vicenda della vita della nonna della scrittrice in un periodo storico particolare per la donna. Al tempo della nonna della scrittrice, infatti, le donne non potevano studiare perché dovevano solo essere mogli e madri, stare a casa dunque per accudire i figli, cucinare, badare alle faccende domestiche. Lei però voleva essere indipendente e così iniziò a studiare: voleva diventare medico. In quel periodo c'era anche molta povertà e lei non riuscì a terminare gli studi al completo. Anche il luogo dove era cresciuta, la Calabria, non agevolava lo studio o il lavoro e quindi fu costretta a studiare e lavorare lontano casa. Con il titolo acquisito di ostetrica trovò subito lavoro e affittò una soffitta vicino l'ospedale e anche questo era per quei tempi malvisto, era considerato abitare da soli. Io ammiro questa donna e come lei tante altre che sono riuscite o comunque hanno provato a diminuire le distanze e le differenze tra i sessi. Ci hanno insegnato che gli uomini e le donne hanno gli stessi diritti e doveri. La strada a tutt'oggi è ancora lunga, molte sono le donne discriminate, ma "parlare" di questi argomenti a scuola attraverso questo libro è un modo per capire, parlare, approfondire, per aprire le nostre giovani menti alla storia in generale e delle donne in particolare, per farci diventare e crescere come coscienti futuri cittadini. 2 C

Passeggiando tra penne - note e



“UN SORRISO PER FEDERICA ED ELEONORA! 2018

*Concorso organizzato dall'ITIS Giovanni XXIII
Testi premiati per la Sez. Scuola Secondaria di
I grado.*

DIVERSITÀ

Io faccio il bianco, invece tu fai il nero
Io faccio il capobranco, tu il forestiero

Adesso io urlo, strillo e comando
Tu invece piangi, e corri via tremando

Il gioco finisce, almeno per ora
Torniamo a casa, è tardi a quest'ora

A casa è diverso, non c'è nero o bianco
Non c'è chi comanda e chi piange nemmeno

Chi è diverso? Chi è uguale?
Ognuno è qualcuno, nessuno è banale

Chi è uguale? Chi è diverso?
Lo siamo tutti, in questo universo.

3 D

C'era una volta un mondo di “fiori” tutti uguali in qualsiasi qualità come le persone. Erano le stesse per colore, genere, grandezza, e questo fatto era considerato un'abitudine. Quando si incontravano e parlavano, avevano gli stessi pensieri, gli stessi eventi da raccontare, le stesse quotidianità. Non c'erano mai modifiche, miglioramenti o peggioramenti, una vita senza dubbio da definire noiosa sotto qualsiasi aspetto. Per moltissimo tempo vissero in stato di completa monotonia. Non avevano voglia di dialogare, perché non c'erano argomenti diversi dal solito, vivevano inutilmente e senza coraggio di diversificarsi. Un giorno, arrivati al vertice di questa insopportabile “abitudine”, decisero di cambiare quasi totalmente: sarebbero stati lo stesso dei “fiori”, ma meravigliosamente diversi. Territori, colori, costumi, pensieri, etnie, lingue, culture, origini diverse... Naturalmente non mancarono effetti, alcuni positivi e altri negativi. Aspetti e idee disuguali spesso ci portano a giudicare negativamente quelli che hanno un “linguaggio” diverso: nella realtà quotidiana ci si ferma solamente alle apparenze, cioè solo a guardare, invece si dovrebbero guardare al contenuto, ai motivi di certe sfumature. Non ha senso seppellire le differenze, ci rendono unici e speciali. E la diversità deve essere motivo di crescita attraverso il dialogo e il confronto. E naturalmente mai nessuno.

sarà libero se sarà costretto ad essere uguale agli altri. Sono tanti i modi per classificare e discriminare gli individui per caratteristiche che li rendono diversi l'uno dall'altro, ma questi non devono diventare motivo di scontro come spesso è stato nella storia: per esempio, le guerre di religione o la tratta degli schiavi o lo sterminio degli ebrei, atti orribili, tutti compiuti senza alcun motivo ragionevole. Accettare è difficile. Talora è più semplice essere violenti, discriminanti, malvagi. L'unica possibilità è trasformare questi atteggiamenti in comprensione, rispetto, magari amicizia. La vera ricchezza sarà imparare a crescere guardando gli altri con lo sguardo senza pregiudizi di un bambino. Così riusciremo a vivere felici e contenti.

3 D

Inviterei ad ascoltare (o almeno a leggerne il testo) della canzone “Gli altri siamo noi” di Umberto Tozzi, e a soffermarsi sui seguenti versi:

“Sì, gli altri siamo noi,
fra gli Indios e gli Indù,
ragazzi in farmacia che ormai non ce la fanno più,
famiglie di operai, i licenziati dai robot
e ingari dell'est in riserve di periferia.
Siamo tutti vittime e carnefici,
tanto, prima o poi, gli altri siamo noi.”

Questi versi ci fanno riflettere su una cosa a cui noi non sempre facciamo caso: non sono tutti come noi, alcune persone potrebbero non avere una casa come la nostra, altri potrebbero non avere un lavoro, altri ancora potrebbero aver contratto malattie per le quali non esiste ancora una cura... Potrei fare molti esempi, ma mi limiterò a dire che viviamo in un mondo pieno di pregiudizi: se sei disoccupato, è perché non hai voglia di lavorare; se chiedi l'elemosina gli altri ti trattano come un emarginato, senza pensare ai motivi che ti hanno portato a tanto. Se sei malato, ci sarà sempre qualcuno a dirti che “te la sei cercata” perché chissà quali cattive abitudini avevi. Ma la vita è imprevedibile e, un giorno, potremmo trovarci NOI dall'altra parte. Per questo dovremmo cambiare il nostro modo di vedere le cose: se ci sentissimo tutti parte di una stessa famiglia, saremmo capaci di vincere il pregiudizio e la cattiveria, vivendo in un mondo basato sulla fratellanza e la comprensione.

3 D

Passeggiando tra penne - note e



LA DOLCEZZA DEI RICORDI...

È un sabato mattina tranquillissimo, il sole in tutto il suo splendore che mi guardava. Ho deciso di ripulire la cantina da tutte le cose che non mi servono più per venderle. Arrivo in cantina, apro la porta un po' trasandata di un marrone nocciola con i cardini che cigolano, appena entro accendo la luce, che per qualche istante fa faticosa ad accendersi del tutto e vedo un enorme distesa di scatoloni messi uno sopra l'altro, come se volessero formare una muraglia. Là vicino c'è uno specchio con i bordi in ferro arrugginiti e il vetro coperto da uno spessissimo strato di polvere e guardo il mio aspetto angosciato per tutti il lavoro che mi toccherà fare. Decido di prendere due scatoloni enormi e di fare una suddivisione: in uno metterò tutto quello che voglio realmente tenere mentre nell'altro metterò tutto quello che voglio vendere. Mi metto lì con tanta pazienza e inizio a fare il lavoro. Mi mancano due scatoloni, guardo l'orologio e mi accorgo che sono passate due ore, lo specchio è sempre rimasto lì e mi vedo con il mio solito sorriso beffardo di quando mi viene qualcosa fatta bene. Prendo il secondo scatolone e inizio a suddividere gli oggetti: un peluche vecchio, una bambola di porcellana, un vestitino bianco leggermente ingiallito con gli anni e un carillon... Era Dicembre e avevo più o meno nove anni, stavo a Madrid e nevicava. Ero in giro con nonna a vedere i profumi che a lei piacciono tanto. La prima cosa che mi travolse di quel posto fu l'odore della legna e la moltitudine di giocattoli di tutti i tipi, ma uno attirò la mia attenzione: un carillon. Il carillon aveva una forma esagonale con gli spigoli colorati d'oro e nelle facciate colorato di un blu molto intenso, come l'oceano, come il colore dello zaffiro con al centro altre definite d'oro. Lo aprii per vedere com'era dentro, c'era una ballerina con i capelli biondo rame e una piuma bianco neve posata sulla testa, un tutù rosa pastello e le scarpe dorate. Chiesi a nonna di poterlo acquistare, ma lei mi disse che se proprio lo avessi voluto avrei dovuto aspettare fino a Natale. Per l'età che avevo, due giorni erano un'infinità, ma aspettai lo stesso. Era finalmente Natale. Corsi a svegliare mio cugino per andare a scartare i regali.

Li scartammo tutti ma ancora non avevo trovato il carillon. Ero molto triste, stavo per andarmene fino a quando non si presentò mia nonna dicendomi <<Guarda cosa mi ha lasciato Babbo Natale sotto il letto?!>> Velocemente presi il regalo e lo scartai. Era il carillon. Andai ad abbracciare nonna e lo caricai. Quando lo aprii uscì una melodia armonica e cullante che ancora mi ricordo. Adesso riguardo il carillon e mi viene subito in mente mia nonna, adesso molto più vecchia, con l'artrosi. Gli spostamenti massimi che fa sono quelli da letto a poltrona e così via, solo qualche volta dal parrucchiere, ma più di così non si è mai mossa. Mi vengono le lacrime al pensiero di mia nonna, con i suoi odori diretti ma cortesi e con il suo buon profumo alle viole. Riguardo il carillon e decido di metterlo nello zaino, non ho il coraggio di venderlo e porta con se troppi ricordi.

3 C

KEEP CALM AND W LE MEDIE

In 5 elementare ho letto un libro che raccontava come erano le scuole medie. La scuola nel libro era orribile perché i banchi erano rotti rovinati, addirittura c'era un bagno per i maschi e uno per le femmine ed erano presenti molti bulli. La scrittrice Annalisa Strada ha frequentato questa scuola quando stava per chiudere perché il numero di bocciati era altissimo. Oltre il 50% degli alunni era bocciato. La nostra scuola media non è uguale a quella rappresentata nel libro anche se di bocciati ce ne sono ma di meno rispetto al libro. Le condizioni della nostra scuola sono nettamente migliori perché di bulli non ce ne sono e i banchi non sono molto rovinati e di bagni ce ne sono 3 per i maschi e 3 per le femmine. Io in 3 anni mi sono trovato molto bene grazie ai professori molto attenti, alcuni di meno, i rapporti con i professori dipendono molto dal vostro comportamento. Le medie sono una scuola molto difficile in particolare il primo anno per la nuova ambientazione, il secondo per la complessità degli argomenti e la terza per gli esami. In generale le medie sono difficili ma se prese nel modo giusto diventano divertenti.

3 L

Passeggiando tra penne - note e



I PROGRESSI DELL' INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Se l'evento più "mediatico" del 2017 nel campo dell'intelligenza artificiale era stata la vittoria contro il campione mondiale di Go, molta meno attenzione ha ricevuto nel 2017 la comparsa di AlphaZero, un nuovo "super campione artificiale", un programma in grado di battere in diversi giochi (tra cui scacchi e appunto Go che è un gioco da tavola molto complesso simile alla dama) i migliori programmi specializzati. AlphaZero usa le tecniche dette di machine learning per imparare le migliori strategie da usare in un gioco, senza richiedere che tali strategie siano codificate nel programma stesso. La creazione di una "artificial general intelligence" sembra avvicinarsi man mano che i software "intelligenti" usano tecniche meno strettamente vincolate al problema da affrontare e che le loro scelte evolvono in base alla conoscenza che essi stessi accumulano. Aspettiamoci che questi progressi abbiano ricadute su molti aspetti della nostra vita, e anche sulla ricerca scientifica stessa.

1 B

DINDIME JOAO IL SUO SALVATORE

Ogni giorno ascoltiamo moltissime notizie, ma la seguente non si apprende tutti i giorni. È una storia commovente che proviene da una spiaggia del Brasile e parla di un pinguino di Magellano che ogni anno percorre a nuoto 8000 chilometri per ricongiungersi all' uomo che gli ha salvato la vita. Joao Pereira de Souza, 71 anni, è un muratore in pensione e pescatore che vive in un villaggio appena fuori Rio de Janeiro. Ha trovato il piccolo pinguino tra le rocce di una spiaggia locale nel 2011, ricoperto di catrame ed agonizzante. Joao ha ripulito il petrolio dalle piume e ha nutrito l'animale con una dieta giornaliera a base di pesce; tra Joao e il pinguino è nata una grande amicizia. Questo gesto la scienza non riesce a spiegarlo, mai un animale aveva dimostrato così affetto per un uomo. Non tutti gli animali sono fortunati come lui, infatti ogni anno muoiono moltissimi animali acquatici per colpa del catrame o dell'inquinamento.

1B

I DUE ASPETTI DELLA PERFEZIONE

Poche settimane fa, in Cina, sono nate le prime bambine modificate dall'uomo attraverso un intervento di chirurgia genetica. Le bambine dovevano nascere con un virus molto grave e i loro genitori, essendo preoccupati, hanno deciso di sottoporle ad un esperimento molto rischioso: modificare loro il D.N.A..

Dalle dichiarazioni rilasciate dallo scienziato cinese che ha contribuito al successo di tale esperimento, si direbbe che, in futuro, sarà possibile rendere immuni i bambini che altrimenti nascerebbero con il virus dell'Aids. Questa possibilità ovviamente sarà limitata alle famiglie con figli con malattie molto gravi poiché molte persone pensano che un giorno gli uomini possano utilizzare quest'occasione, in modo improprio, trasformando anche la genetica dei bambini sani (in alcuni stati, come gli Stati Uniti d'America, è vietato infatti l'alterazione del D.N.A. dei propri figli). Secondo me questo progresso scientifico è un'opportunità davvero importante perché diminuirebbe, o addirittura eliminerebbe, le malattie gravi dei bambini. Tuttavia sono del parere che quasi sicuramente l'uomo possa abusare in futuro di questa occasione, utilizzandola per cambiare magari il colore degli occhi o dei capelli, o forse della forma del viso o del naso dei bambini: se ciò accadesse questi sarebbero tutti uguali, avrebbero i capelli biondi, gli occhi azzurri, sarebbero alti.

Ma perché cambiarci se la natura ci ha fatto proprio in questo modo? La bellezza dell'uomo infatti sta proprio in questo: avere dei difetti, perché sono proprio questi particolari che ci rendono unici. Perché modificarsi per essere "perfetti" se ognuno è perfetto così com'è? In realtà, se ci si pensa bene, i progressi scientifici sono sempre a fini benefici, ma è l'uomo che decide come utilizzarli: se in modo opportuno, rispettando ciò che la scienza ha ideato; se in modo inadeguato, utilizzandoli per scopi sbagliati.



1B

Se fossi...



SE FOSSI....

Se fossi un fiore sboccerei nel tuo cuore,
se fossi il vento sfiorerei il tuo viso,
se fossi pioggia bagnerei la tua pelle,
se fossi una lacrima scenderei dai tuoi occhi.

Se fossi l'acqua ti disseterei,
se fossi un ladro ruberei il tuo cuore,
se fossi l'ombra ti seguirei,
se fossi una mano ti accarezzerei.

Se fossi il silenzio ti parlerei,
se fossi i tuoi occhi catturerei il mio sguardo,
se fossi il calore ti riscalderei.

Se fossi il tempo mi fermerei per te,
se fossi con te non ti lascerei,
se fossi quel che sogno ti amerei.

2 F

SE FOSSI....

Se fossi una farfalla il mondo sorvolerei,
se fossi un delfino esplorerei tutti i mari,
Se fossi un treno sfreccerei su tutti i binari,
se fossi un cervo tutte le vette scalerei.

Se fossi un dottore tutti i bambini guarirei,
tra l'amore e l'affetto dei propri cari.
Se fossi ministro ai lavoratori aumenterei i salari,
e la gente disonesta punirei.

Se gli altri saranno tristi gli tirerò su il morale,
se gli altri piangeranno gli starò accanto,
vorrei cancellare dalla terra il male.

Ma son Francesca e far non posso più di tanto,
anche se mi sento di essere speciale,
alzo il volume e intono un canto.

2 F

SE FOSSI DANZA

Se fossi danza, ballerei col vento,
se fossi musica porterei allegria
alle persone cattive solo nostalgia.
Se fossi entrambe, sai che affiatamento?

Se fossi teatro sarei illuminato,
se fossi attore sarei sempre in mostra
non solo per mia gioia, ma anche per la vostra.
Se fossi un musical sarei adorato.

Se fossi ritmo, diverrei potente.
Se fossi tempo tornerei nel passato
come un ricordo fisso nella mente.

Se fossi un ballerino sarei amato,
più di una canzone che ti scordi lentamente,
e il mio sogno finalmente sarebbe avverato.

. 2 F

SE FOSSI LUPIN....

Se fossi Lupin ruberei tutti i soldi del mondo,
se fossi Trump attaccherei la Corea,
se fossi un cantante farei andare la musica nel
profondo,
se fossi dentista non curerei la piorrea.

Se fossi un ammiraglio manderei tutte le navi a fondo,
se fossi la luna distruggerei la terra con una marea,
se fossi castano taglierei il capo tutti coloro
che ce l'hanno biondo,
se fossi cuoco a tutti farei mangiare una pessima purea.

Se fossi barbiere renderei tutti pelati,
se fossi scienziato intossicherei gli uomini,
se fossi bagnino li lascerei annegare.

Se fossi l'inverno farei morire tutti congelati,
se fossi l'amministratore citerei tutti i condomini.
Siccome sono Luca con questo sonetto ho voluto solo
scherzare.

. 2 E

ALLA PRIMA DONNA

Donna, creata dall'eterno,
bella in tuo corpo mortale
e dolce nell'interno,
tu non sei per niente banale.

Tu possiedi capelli aurei
Come spighe d'or,
e io proprio così ti vorrei:
così come sei stata creata allor.

Tu gioiosa resterai,
con il tuo Adamo,
così bella rimarrai
e tutti noi ti apprezziamo.

3 A

Caro diario



CARO DIARIO

Giorno 1

“Caro Diario,
da oggi inizierò a scrivere qui ogni giorno tutto quello che mi succede. A scuola Julie, la ragazza più bella della classe, mi ha guardato... cosa dovrei fare? Dirle qualcosa?”

Giorno 5

“Caro Diario,
oggi Julie mi ha addirittura parlato; sì... mi ha chiesto i compiti, ma... a piccoli passi, no?”

Giorno 15

“Caro Diario,
oggi Julie si è fidanzata... con Kevin, il mio migliore amico... Lui sapeva che mi piace... non so perché l'abbia fatto...

Comunque so che un giorno si innamorerà di me...credo...spero...”

Giorno 23

“Caro Diario,
oggi Kevin mi ha dato un pugno, ha detto che guardavo troppo la sua ragazza... io non la stavo guardando... poi lei è arrivata e mi ha dato del perverso, ma io non la stavo guardando, lo giuro!”

Giorno 30

“Caro Diario,
odio l'adolescenza, dicono tutti che sia un periodo fantastico, tanti amici, la vita sociale, la scuola... ma non capisco proprio cosa ci sia di tanto bello, ho i brufoli, la ragazza che mi piace è fidanzata con il mio 'migliore amico', non piaccio a nessuno e, come se non bastasse, la play si è rotta...”

Giorno 55

“Caro Diario,
oggi Kevin e il suo gruppetto mi hanno chiuso in bagno, si è scusato dicendo che era solo uno scherzo, ma io ci sono rimasto male...”

Giorno 71

“Caro Diario,
oggi è il mio quindicesimo compleanno! Sono andato a scuola, ho anche portato la torta ai miei compagni, ma nessuno mi ha fatto gli auguri...”

Giorno 97

“Caro Diario,
oggi per sbaglio 'ti ho portato' a scuola, Kevin 'ti

ha trovato'...mi ha detto che sono gay, con la faccia schifata... Sa che non lo sono, mi piace Julie... Poi, anche se fosse, non ci trovo niente di male, è amore...”

Giorno 134

“Caro Diario,
mi sono rotto il braccio, Kevin, per sbaglio, ha allungato la gamba e sono caduto. I miei pensano che sia inciampato per strada perché stavo guardando il telefono...”

Giorno 180

“Caro Diario,
oggi mi tolgono il gesso, finalmente! Non sopportavo più quella scritta fatta da Julie e Kevin 'Gli omosessuali sono solo degli sporchi animali!'. E' terribile! Solo perché un uomo ama un altro uomo invece che una donna non dovrebbe essere insultato, soprattutto non così!”

Giorno 205

“Caro Diario,
sono stanco, stanco di essere trattato così, stanco di essere solo, stanco di avere solo te, stanco di una vita in cui se una persona è diversa viene subito criticata da una società capace di fare solo quello, criticare. Ma sai la cosa che mi dà più fastidio? Mi dà fastidio il fatto che ho perdonato tutti, Kevin, Julie, i miei genitori, per non essersi preoccupati, i miei insegnanti, i miei compagni, ma soprattutto... me. Quindi qui, nero su bianco, ti ringrazio, perché per tutto questo tempo sei stato il mio solo, ma vero, amico. Addio mio fidato Diario, racconta a tutti la mia storia e fagli capire quanto può far male anche un solo scherzo.

Tuo, Bryan”

La mattina dopo la madre entra in bagno e trova il cadavere del figlio. Si è tolto la vita, quella vita appena sbocciata che mai potrà fiorire.

Ecco a voi la storia di Bryan, un semplice ragazzo con un cuore enorme, sconfitto dall'insicurezza di quei pochi, che si fanno temere, per la paura di restare soli.

Passeggiando tra penne - note e



Ai futuri alunni della SCUOLA MEDIA DI VIA OLCESE

Varcare le porte della Scuola Media è stato molto importante per me, perché sapevo che mi sarebbe completamente cambiata la vita. Ho conosciuto nuovi amici e delle nuove esperienze. Ringrazio la Prof. Gioia che mi ha dato la possibilità di percorrere la strada giusta. All'inizio ho sentito la mancanza di una mia amica che non si è iscritta nella mia stessa scuola ma poi...passato un mese, mi sentivo molto libera! Libera nel senso che la gioia ha preso il sopravvento, non so perché ma la scuola media è un posto dove le persone ti accolgono come se tu fai parte della loro famiglia, e mi fa vivere un'adrenalina senza fiato. Piano, piano, mi sono abituata anch'io e ho scoperto che è inutile restare sola in un angolo buio, mi sono aperta grazie a tutte le persone che mi hanno circondata d'amore. Non pensavo di diventare amica di Giada, non so come ho fatto ma so una cosa, che questi primi tre mesi non me li dimenticherò mai: un'esperienza unica. Non vorrei mai che finisse questa esperienza, soprattutto voglio continuare a vivere la gioia della mia classe.

1 G

CAMPOSCUOLA

Tra le esperienze più belle di questi primi mesi di scuola c'è il campo scuola. È stata un'occasione bellissima per conoscere i miei nuovi compagni e per conoscere meglio coloro con cui avevo già frequentato la scuola primaria. Del campo scuola mi sono piaciute tanto le esperienze mitiche che abbiamo vissuto, ma la cosa che mi è piaciuta di più è che, nelle esperienze e nelle sfide, abbiamo fatto gioco di squadra: questo mi ha reso felice perché io la mia classe la vedo come una squadra! Mi è piaciuto tanto costruire insieme ai miei compagni i rifugi per difenderci dall'orco. Un'altra esperienza bella ed esaltante è stato il Dragon - Boat, una gita in canoa. Io e i miei compagni abbiamo remato insieme per far avanzare la canoa, raggiungere i silmaril, conquistarli e salvare così la principessa e la terra di Arda dagli orchi malvagi. Ho vissuto per tre giorni un'avventura meravigliosa e se potessi tornare indietro la rifarei.

1 H

L'AMICIZIA

L'amicizia è un sentimento veramente importante, perché senza di essa non si potrebbe vivere. Infatti, a mio avviso, avere un amico che ti sostiene e non ti lascia mai è veramente bellissimo. Senza amici penso che saresti la persona più triste della terra. Un amico è colui che ti sostiene, quello che nei momenti più brutti ti fa 'ammazzare dalle risate', quello che non

scambieresti per nulla al mondo. Gli amici sono come fratelli e vanno trattati nel migliore dei modi. Quando si ha bisogno di sfogarsi, parlare di un problema, divertirsi o fare i compiti, il pensiero va subito all'amico del cuore. Ovviamente si fanno delle distinzioni tra amici e migliori amici, poiché esistono persone che ci risultano più simpatiche di altre; comunque gli altri resteranno sempre grandi amici. Secondo alcune persone avere tanti amici è importante, secondo me non è proprio così. Certo avere un bel gruppo con cui uscire, farsi foto e studiare è positivo, ma siamo sicuri che sono tutti veri amici? Quanti nel gruppo di classe continuerò a frequentare alle superiori? Quanti di loro potrò chiamare nel cuore della notte quando avrò un problema? Forse tutti, molto più probabilmente pochi, probabilmente nessuno. Gli amici non sono nostri "cloni", ma sono un completamento di noi stessi, con i quali si crea una perfetta sintonia. Se hai un amico tienilo stretto e non lasciarlo andare.

1 B

MEDIE - SUPERIORI

Il passaggio tra medie e superiori è più difficile di quello che pensavamo. Da bambini ci porgevano la domanda "cosa vuoi fare da grande?" e la risposta era sempre "voglio fare la ballerina o la principessa"; ed ora che siamo vicini a scegliere il nostro futuro ci sembra difficile fare la scelta giusta e ci si pongono davanti altrettante domande come "Cosa prendere? Professionale? Liceo? Tecnico?", "Come comportarsi per dare una buona impressione ai professori?". Personalmente stiamo iniziando ad affrontare queste le paure in prima persona; le più comuni tra noi sono di non essere accettati, di non riuscire a fare amicizia e di rimanere delusi dalla scelta fatta. Un'altra paura è quella di dividerci e perdere i rapporti con i compagni; in questi tre anni abbiamo conosciuto persone fantastiche che ci hanno sopportato e supportato in tutto e sono riuscite a farci sorridere sempre anche quando tutto sembrava perduto. Il rapporto che si è formato tra noi due è stato inaspettato, non sapevamo di avere tante cose in comune e di essere così simili e non sapevamo che si potesse formare un legame così forte. Dal primo anno sapevamo che questo giorno sarebbe arrivato, che tutto sarebbe finito, ma vederlo così vicino ci intimorisce e ci rattrista. Forse la nostra paura più grande ora sono gli esami, come saranno strutturati, la paura di parlare davanti a tutti i professori e soprattutto di non arrivarci. Vi salutiamo dicendo che oltre ad essere impaurite sappiamo bene che sarà un'esperienza benefica e che ci aiuterà a crescere come persone.

13 L

Archimede



SOCIAL E INFLUENCER

In questo articolo parleremo di un argomento molto importante per noi ragazzi: I Social e gli Influencer.

COS'È UN SOCIAL?

Un social è una piattaforma scaricabile sia da pc che telefoni cellulari. Serve a instaurare rapporti d'amicizia oppure conoscere molta gente, noi ragazzi cerchiamo sempre di andare a seguire i nostri amici oppure personaggi famosi che a noi piacciono e ci "influenzano" grazie a questi social possiamo vedere appunto la loro vita sociale, le loro storie, scrivergli in chat e qui si collega l'argomento Influencer.

COS'È UN INFLUENCER?

Un influente è una persona famosa che ha un profilo sui social che mettono foto con vestiti/borse/gadget sponsorizzati per Da marche che danno denaro agli influencer per mostrare i loro oggetti

COSA SONO PER NOI I SOCIAL E GLI INFLUENCER?

Per noi i social sono una sorta di svago e gli influente persone che fanno questo svago MA ATTENZIONE a non farci appunto influenzare troppo.

12 A

L'AMBIENTE VA RISPETTATO!

Tante volte non ce ne accorgiamo, ma anche un piccolo mozzicone di sigaretta può far male all'ambiente: infatti, una volta gettato in terra, rimarrà lì per circa cento anni prima di disintegrarsi totalmente. Anche lo smog nuoce gravemente, non solo, in generale, al nostro pianeta (per l'impatto che alcuni gas hanno sulla nostra atmosfera) ma di riflesso anche alla nostra salute, poiché inaliamo sostanze dannose per il nostro organismo; ecco perché, ad esempio, andrebbero usate più auto elettriche Fare nel modo giusto la raccolta differenziata può influire positivamente sull'ambiente e, allargando lo sguardo, sull'andamento degli ecosistemi presenti sul nostro pianeta. È possibile quindi dare una mano in modo attivo

contro l'inquinamento. Pensiamo poi al fenomeno della deforestazione: ogni giorno vengono tagliati alberi e per questo riflettiamo! La carta non va sprecata perché la cellulosa con cui è prodotta si ricava dal legno. Anche pesca e caccia, se portate avanti senza rispetto delle regole, possono essere alla base della distruzione di alcuni ecosistemi. Ecco allora quattro modi -a mio avviso- PER NON FAR MALE ALL'AMBIENTE:

1. Non buttare qualsiasi oggetto in terra e lasciarlo lì.
 2. Fare sempre la raccolta differenziata.
 3. Non sprecare inutilmente la carta; gettarla sempre nei contenitori per il suo riciclo.
 4. Cercare di non usare la plastica (magari aiuta in famiglia a lavare i piatti per evitare che si usino piatti e bicchieri di plastica!).
- Ricorda, tutto ciò che fai ha un impatto sul nostro ambiente!

11 A



DOLCE BIMBA FELICE E INCANTATA

Dolce bimba felice e incantata,
sogna di notte le fate ignoranti.
Due luminosi occhi come diamanti,
regalano un sonno di fanciulla beata.

Arrivò quando gli angeli l'hanno donata.
Morbide dita, occhi accecanti,
fanno invidia anche ai briganti.
Sempre dipinta di cioccolata,

guance paffute e occhi nocciola,
evoca amore in chiunque la guarda.
Se Livia chiami, lei non risponde,

perché distratta dalle sue trecce bionde,
sul suo lettino una rossa coccarda,
gioca e rotola con una capriola.

2 F

Passeggiando tra penne - note e



RITA LEVI MONTALCINI

Rita Levi Montalcini nacque nel 1909 e fu una scienziata italiana di Torino, di origini ebraiche. Ha dovuto lasciare medicina all'università per le leggi razziali, ma continuò i suoi esperimenti nel laboratorio costruito in camera sua. Nel 1943 si trasferì clandestinamente a Firenze, dove collaborò come medico nell'esercito degli Alleati. Alla fine della guerra ritornò a Torino, dove concluse l'università ma, pochi anni dopo, si trasferì nel Missouri. Lì scoprì una molecola molto importante, in grado di far crescere le cellule nervose: NGF, fattore di crescita dei neuroni. Grazie a questa scoperta, Rita vinse il premio Nobel per la medicina, con il suo allievo statunitense, Stanley Cohen, nel 1986. Ricevette molti altri riconoscimenti, tra cui essere nominata senatrice a vita. Quello di cui vi vogliamo parlare, però, è l'effetto che la sua determinazione e infinita intelligenza ha avuto su di noi. La sua storia ci ha colpito perché nonostante le mille difficoltà, persecuzioni e trasferimenti, lei ha raggiunto un obiettivo per l'umanità e per la realizzazione di sé stessa. Anche da anziana partecipava attivamente alle ricerche e questo per noi significa, non solo essere intelligenti, ma anche essere una persona splendida. È stata un orgoglio per il popolo italiano ed è giusto ricordarla quando si affrontano scelte per il nostro futuro, come per esempio la scelta della scuola superiore. Dobbiamo perseguire i nostri sogni e i nostri obiettivi e per darci forza consigliamo di pensare a questa donna, un esempio per tutto il mondo. Le leggi razziali sono state l'ultimo dei suoi problemi e ha perseguito il suo sogno, che forse era anche quello di tutto il mondo. Ci sembra onesto chiudere con una sua lettera inviata alla Repubblica nel 2007:

«Caro Direttore, ho letto su Repubblica di ieri che Storace vorrebbe consegnarmi, portandomele direttamente a casa, un paio di stampelle. Vorrei esporre alcune considerazioni in merito. Io sottoscritta, in pieno possesso delle mie facoltà mentali e fisiche, continuo la mia attività scientifica e sociale del tutto indifferente agli ignobili attacchi rivoltimi da alcuni settori del Parlamento italiano. In qualità di senatrice a vita e in base all'articolo 59 della Costituzione italiana espleterò le mie funzioni di voto fino a che il Parlamento non deciderà di apporre

relative modifiche. Pertanto esercito tale diritto secondo la mia piena coscienza e coerenza. Mi rivolgo a chi ha lanciato l'idea di farmi pervenire le stampelle per sostenere la mia "deambulazione" e quella dell'attuale Governo, per precisare che non vi è alcun bisogno. Desidero inoltre fare presente che non possiedo "i miliardi", dato che ho sempre destinato le mie modeste risorse a favore, non soltanto delle persone bisognose, ma anche per sostenere cause sociali di prioritaria importanza. A quanti hanno dimostrato di non possedere le mie stesse "facoltà" mentali e di comportamento, esprimo il più profondo sdegno non per gli attacchi personali, ma perché le loro manifestazioni riconducono a sistemi totalitari di triste memoria».

Rita si è spenta alla notevole età di 103 anni. Tutti noi abbiamo un ricordo dolce di lei.

3 A

VIOLENZA SULLE DONNE

Il termine "femminicidio" si riferisce a qualsiasi violenza contro una donna. Nel 2018 ci sono state 94 vittime in Italia, di cui circa l'85% non denuncia il proprio marito per paura di essere uccise. La maggior parte di questi casi inizia con corteggiamenti da parte degli uomini che influenzano sempre di più la vita della donna, fino a controllarla. A questo punto, gli uomini sentendosi superiori alle donne cominciano a minacciarle di toglierle i propri beni, persino i figli, e maltrattarle. Gli atteggiamenti sono molto aggressivi. Un caso di femminicidio e violenza sessuale è quello di Desiré, morta a 16 anni. Il suo corpo è stato ritrovato circa due mesi fa in uno stabile abbandonato. La ragazza è stata drogata e violentata. I testimoni raccontano di aver sentito urla da parte di Desiré e la sua amica, ma nessuno è intervenuto per difenderle. In memoria di queste donne ogni anno il 25 novembre si svolge la manifestazione contro la violenza. Insegniamo a tutti, fin da piccoli, a rispettarci a vicenda.

#nonènormalechesianormale

#laviolenzanonèamorenonisipuògiustificare

1C

Primaria "Olcese" VB



MI PRESENTO CON METAFORE E SIMILITUDINI

Sono un leone forte e coraggioso, ma, allo stesso tempo, tenero e dolce come un frappè alla fragola.

Quando sono arrabbiato sono come un orso al quale hanno rubato il miele sotto al naso. Posso essere una bomba inesplosa e a volte fare BOOM! Come un pavone sono sempre pronto a mostrare i miei occhi azzurri come il mare agitato e a volte celesti come un cielo sereno. Sono sempre pronto a cambiare la rotta, ma anche umore.

Io sono una persona dolce come una fragola e frizzante come lo spumante;

Sono una bambina solare e fantasiosa e mi piace stare in compagnia. Adoro fare sport come la danza. Sono vivace come un cagnolino felice di vedere la padrona, ma se mi arrabbio, divento una bestia come quella del film! Sono stonata, ma amo comunque cantare e di conseguenza ballare. Sono una bambina che si sente perfetta e un po' sensibile. Mi piace studiare, disegnare e colorare. Per me la famiglia è molto importante.

Io sono un bambino molto gioioso, sono come il sole che scalda la terra, sono frizzante come la coca cola e dolce come una caramella al miele. Quando sono arrabbiato divento un orso inferocito, quando mi sento tranquillo sono come un piccolo pulcino, amorevole e affettuoso con tutti. Sono curioso di scoprire e imparare cose nuove. Questo sono io, Matteo, una meravigliosa esplosione di emozioni!

Io sono una bambina molto solare, sempre felice e gioiosa. Sono un cuore variopinto con un sorriso stampato sul mio viso in ogni momento, anche in quelli più cupi. Mi piace quando presto le mie cose agli altri perché adoro vederli felici. Con le persone che conosco mi sento tranquilla, con chi non conosco sono timida come un paguro che non vuole uscire dalla sua casetta. Eccomi! Questa sono io, Arianna, una semplice e allegra bambina di dieci anni.

Io sono un bambino di dieci anni e mi chiamo Leonardo. Quando non conosco una persona divento timido, ma sono anche un gran chiacchierone. Per certi aspetti invece sono una bestia (intendo quando sono arrabbiato). Mi piace ballare, è la cosa a cui tengo di più, non mi stanca mai. Quando sono

felice dentro di me sento come mille cuori che pulsano, ma quando sono triste dentro di me scendo il diluvio. Certe volte posso essere molto romantico come un tramonto. Sono permaloso e mi piace fare sempre come dico io. So di non essere perfetto, però mi piaccio così!

Chi sono io?

Io sono una bambina come tutte le altre, però ho qualcosa di diverso da loro. Io sono molto positiva, come la Luna posso stare anche in mezzo all'oscurità brillando ugualmente. Qualche volta so essere lunatica... Con le persone che conosco sono estroversa e chiacchiero sempre, sto in silenzio con chi non conosco, invece, sono timida come un bruco che si trasforma poi in una favolosa farfalla, delicata e leggera. Spesso sono solare come i raggi del sole e rido sempre perché mi fa star bene. Ho dieci anni e una grande passione per la ginnastica ritmica.

Adoro la mia famiglia che è per me come la nutella: **INDISPENSABILE!** Do importanza ad ogni legame, come quello stretto con i miei compagni e le insegnanti... non li cambierei per nulla al mondo!

Insomma, la mia vita è come un libro di fantascienza, un'avventura dopo l'altra. Positiva, lunatica, estroversa e solare... questa sono io, Larissa!

Io sono come l'arcobaleno di mille colori che rappresentano un po' i miei sentimenti. Sono come un cioccolatino, solare e sorridente. Sono un'onda di energia e diversa da tutte le altre. Sono calma e serena come una splendida giornata di sole, ma se mi arrabbio divento feroce come un leone. Amo stare in compagnia e sono molto curiosa... come un punto interrogativo.

Io sono come l'arcobaleno; l'insieme del sole e della pioggia.

Se fossi un aquilone volerei, anche se, non ho bisogno di esserlo per volare, perché ho un mio piccolo bigliettino infinito per il viaggio dei sogni.

Però, a volte vorrei che questo ticket fosse solo per l'andata. Io sono come un puzzle, sì... mi mancano dei pezzi perché non sono perfetta, ma comunque riesco a trovarne uno ogni giorno.

So che non riuscirò mai a trovarli tutti, ma so anche che alle persone che mi amano non interessa... perché ai loro occhi sono già un puzzle completo!

Passeggiando tra penne - note e



LA GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione è un processo storico con il quale le persone entrano più strettamente in relazione tra loro, modificando le abitudini di milione di uomini e di donne. Questo avvenimento ha molti vantaggi perché ci rende tutti più informati di ciò che accade nel mondo e ci dà l'opportunità di conoscere le culture di altri paesi, le tradizioni e le abitudini. La globalizzazione, però, rischia di far perdere le proprie tradizioni ad alcuni paesi e rendere il mondo tutto uguale. In questo modo i paesi più sviluppati hanno influenzato gli altri stato rendendoli uguali a loro. Con il processo della globalizzazione sono spariti laboratori artigianali e boutique, gestite da singole persone, ed ora i negozi che si trovano per le strade sono solo le grandi marche internazionali. La globalizzazione ha portato via gran parte dell'identità culturale italiana. Le tradizioni e i dialetti sono sempre meno utilizzati ed ormai quasi tutte le persone italiane hanno le stesse abitudini del resto del mondo. Nei piccoli paesi, dove la globalizzazione non è arrivata molto, le tradizioni e i modi di fare sono ancora vivi, nelle grandi metropoli invece sono svanite. Il cibo, i giochi non sono più quelli di una volta, il cibo è lo stesso che viene mangiato nel resto del mondo; i passatempi dei ragazzi sono principalmente legati alla tecnologia, passano molto del loro tempo davanti a degli schermi da soli, una volta invece stavano insieme e i giochi che si facevano prima, principalmente all'aperto, stanno lentamente scomparendo. Francesco Alberoni qualche anno fa ha scritto un libro nel quale parlava proprio di questo fenomeno. Per lui la globalizzazione distrugge le culture, le tradizioni, le lingue e le letterature locali. Nell'articolo che ha rilasciato nel 2008, "Radici e tradizioni nell'era della globalizzazione", racconta anche che nel secolo scorso c'erano scrittori, poeti e cantanti delle varie regioni italiane che scrivevano nel proprio dialetto, raccontando le tradizioni e le usanze della propria regione. Ogni popolo, città, nazione deve conservare le proprie radici, lingua e tradizioni. Ad esempio, oggi molti dialetti si sono persi, come il romanesco che non viene più parlato da nessuno. Quindi, dobbiamo giudicare con la nostra testa e realizzare solo le cose che consideriamo davvero belle e di valore e non ciò che fanno tutti. Agire così, però, richiede uno sforzo molto grande. Quello che lo scrittore Francesco Alberoni dice è esatto, perché i miei genitori molte volte mi hanno raccontato di quando erano bambini e giocavano insieme ai fratelli e agli amici nel prato e si divertivano con semplici giochi, con cui ormai nessuno gioca più. Per evitare che le tradizioni si perdano, ad esempio, mia nonna cucina piatti tipici romani nelle festività. L'Italia ha

Moltissime tradizioni e una cultura unica nel mondo, per questo la globalizzazione potrebbe essere un pericolo per il nostro paese, che rischia di perdere la sua particolarità.

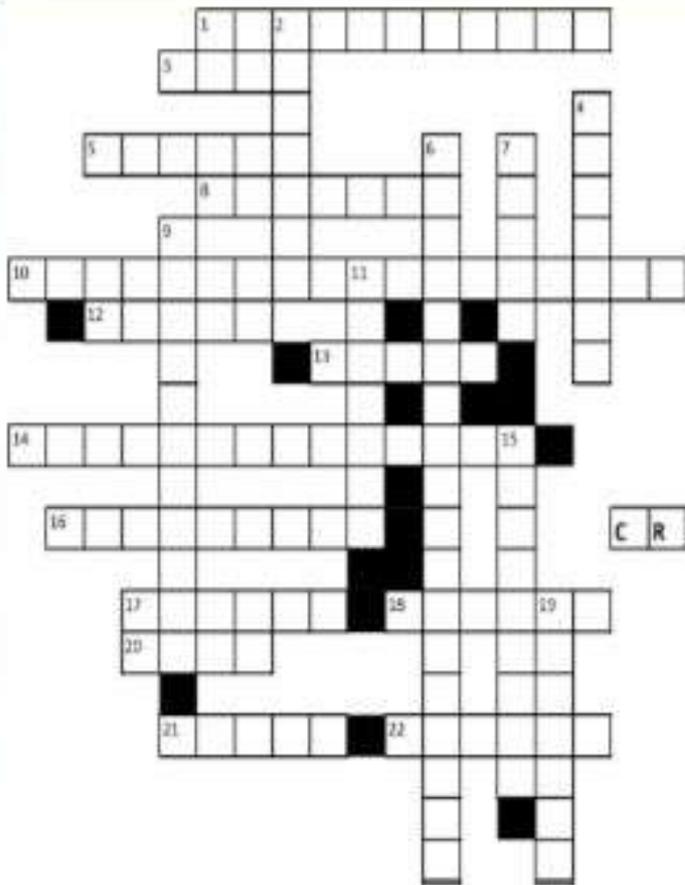
3 L

DAL 1800 AD OGGI

Dal 1800 ad oggi l'umanità vive un costante sviluppo industriale che ha comportato delle conseguenze sia positive che negative. La costante scalata della scienza e della tecnologia comincia nella seconda metà del 1800 con la seconda rivoluzione industriale, dove vengono sperimentate per la prima volta gli oggetti, i medicinali e i veicoli che oggi sono indispensabili per la nostra vita. L'invenzione più significativa dello sviluppo industriale sono i medicinali, che cento anni fa erano paragonabili alla nostra odierna speranza di una vita su Marte. Anche la tecnologia ha avuto uno sviluppo incredibile, basta pensare che 200 anni fa al massimo si andava in giro in carrozza al contrario di oggi che esistono infiniti mezzi di trasporto. Alcuni vengono utilizzati moltissimo permettendoci di fare tutte le nostre faccende un esempio posso essere le automobili ed i mezzi di trasporto pubblici. Oltre ai vantaggi, hanno comportato alla nostra vita anche degli svantaggi come l'inquinamento dell'aria causato dai combustibili utilizzati per alimentare il motore. Il problema dell'inquinamento è sempre stato qualcosa di insignificante per noi fino ad un ventecennio fa. L'inquinamento sta causando molti problemi legati alla salute, infatti novantamila persone all'anno muoiono in Italia a causa di questo problema. Per risolvere questo problema bisogna quindi rendere lo sviluppo non solo con un obiettivo industriale ma anche di sostenibilità ambientale. Anche gli oggetti che utilizziamo oggi sono molto diversi da quelli del 1800, vivere senza cellulare per un adolescente significa essere esclusi dalla società. Ovviamente prodotti come il televisore, i computer ed i cellulari hanno migliorato la nostra vita sotto tutti i punti di vista ma purtroppo diventano dei rifiuti che hanno un periodo di smaltimento naturale, cioè la capacità della natura di smaltire i rifiuti, molto lungo, per esempio il vetro viene smaltito dalla natura dopo 4000 anni. I rifiuti a loro volta provocano l'inquinamento delle falde acquifere e per far fronte a tutto questo dovremmo cercare di rendere il nostro uno "SVILUPPO SOSTENIBILE", cioè proderre dei rifiuti che corrispondono alla capacità della natura di smaltirli. Spero con questo articolo di aver contribuito a sensibilizzare la coscienza di tutti su un utilizzo più consapevole delle nostre risorse.

3 L

Dove volano le idee



ORIZZONTALI

- 1: recettori che percepiscono le variazioni di luce
- 3: recettori della vista responsabili della visione dei colori
- 5: vi si trovano le papille gustative
- 8: piccoli fori al centro dell'iride
- 10: strato esterno del cervello
- 12: struttura del sistema nervoso periferico formata da fasci di assoni
- 13: uno dei cinque sensi che fa percepire la superficie degli oggetti
- 14: collega l'encefalo al sistema nervoso periferico
- 16: neuroni anche detti "motori"
- 17: aggettivo riferito al nervo che collega l'occhio all'encefalo
- 18: vengono chiamati "pietre dell'orecchio"
- 20: vengono chiamati "di Ranvier"
- 21: regione centrale della retina
- 22: uno dei tre ossicini dell'orecchio interno

VERTICALI

- 2: passaggio dell'impulso nervoso da un neurone all'altro
- 4: membrana elastica dell'orecchio
- 6: sostanza chimica che veicola l'impulso nervoso al neurone successivo
- 7: è chiamato anche midollo allungato

- 9: controlla i movimenti e l'equilibrio
- 11: aggettivo riferito ai nervi all'interno di testa e collo
- 15: liquido presente nella chiocciola dell'orecchio
- 19: la principale ghiandola del sistema endocrino

CLASSE 3 D

La soluzione sul prossimo numero!

Co-Direttori:

Prof. _____

Redazione:

Proff. _____

Redattori capo

A _____

B _____

C _____

D _____

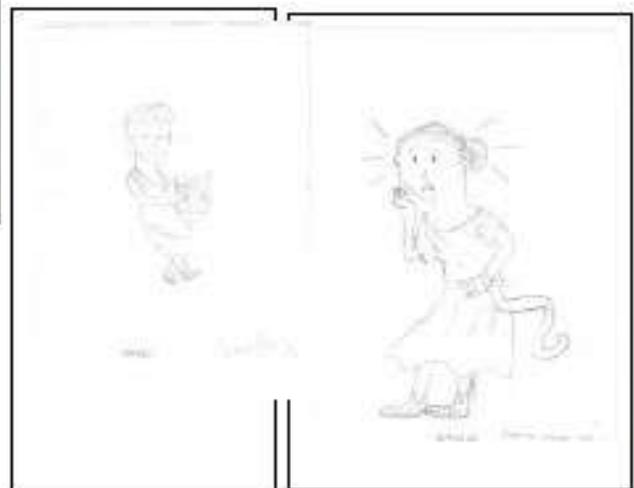
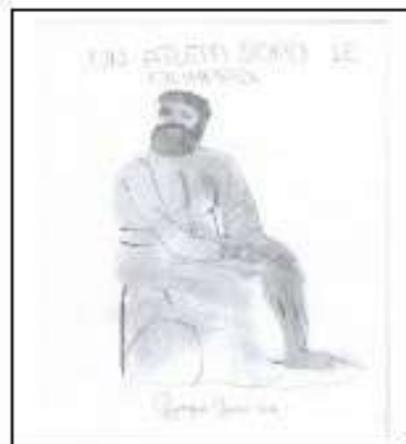
E _____

G _____

F _____

L _____

K _____



Primaria Olcese VA